

**Aspetti conoscitivi e strategico/strutturali
per la tutela e riqualificazione del sistema
degli spazi aperti ed agricoli**

tavola **Ep.1**



Il Sindaco

Roberto Cenni

Direttore Generale

Vincenzo Del Regno

Assessore all'Urbanistica

Gianni Cenni

Progettista e Coordinatore per le Attività di Pianificazione

Dirigente del Servizio Urbanistica

Riccardo Pecorario *dal 27/06/2006 al 31/01/2011*

Francesco Caporaso *dal 01/02/2011*

Responsabile del Procedimento

Giuseppe Santoro

Consulente Generale - Direzione Scientifica Generale

Gianfranco Gorelli

Collaborazione alla Progettazione Generale e

Coordinamento dell'attività di Pianificazione

Luisa Garassino

Garante della Comunicazione

Lia Franciolini

Coordinamento Tecnico e Scientifico dell'Ufficio di Piano

Camilla Perrone

Responsabile dell'Ufficio di Piano

Pamela Bracciotti

Ufficio di Piano

Silvia Balli

Elisa Cappelletti

Marco Caroti

Manuela Casarano

Monica Del Sarto

Alice Lenzi

Catia Lenzi

Chiara Nostrato

Contributi intersettoriali

Servizio Urbanistica

Michela Brachi, Massimo Fabbri, Costanza Stramaccioni

Mario Addamiano, Riccardo Corti, Francesca Gori

Davide Tomberli

Settore Mobilità, Politiche Energetiche e Grandi Opere

Lorenzo Frasconi

Alessandro Adilardi, Edoardo Bardazzi

Servizio Sistema Informativo e Statistica

SIT - Sistema Informativo Territoriale

Alessandro Radaelli

Francesco Pacini

Gruppo Statistica

Paola Frezza

Carmagnini Sandra, Belluomini Sandra

Consulenti

Aspetti geologici

Alberto Tomei

Nicolò Mantovani

Aspetti agro-ambientali

David Fanfani

Aspetti agro-forestali

Ilaria Scatarzi

Aspetti ambientali

Laura Fossi e Luca Gardone per Studio Sinergia

Perequazione

Stefano Stanghellini

Valeria Ruaro

Percorso partecipativo

Giancarlo Paba, Camilla Perrone

Paolo Martinez e Alessandra Modi per Abbeni IDEAI

Sociolab srl

Sistema informativo Territoriale ed Aspetti Informatici

Luca Gentili per LDP progetti GIS

Studi specifici

Paesaggio Antropico

Giuseppe Centauro

Storia del Territorio

Paolo Maria Vannucchi

Aspetti Economici

Gabi Dei Ottati

Aspetti conoscitivi e strategico/strutturali per la tutela e riqualificazione del sistema degli spazi aperti ed agricoli del Comune di Prato

David Fanfani

1 Premessa	2
2 Livello strutturale e strategico della pianificazione e sistema degli spazi aperti	3
2.1 Livello conoscitivo.....	3
2.2 Livello normativo.....	3
3 Evoluzione insediativa e dinamiche di sfondo del territorio aperto pratese	5
3.1 Caratteristiche di contesto, metodi ed obiettivi dell'analisi.....	5
3.2 Consumo di suolo, processi di urbanizzazione e frammentazione insediativa.....	8
3.2.1 Le dinamiche e gli impatti di consumo di suolo.....	8
3.2.2 Densità e frammentazione urbana.....	11
3.3 Biopermeabilità, connettività ambientale e disturbo antropico.....	13
4 Alcuni elementi di sintesi	15
5 Evoluzione dello scenario socio economico per il territorio agro forestale e nuove progettualità sociali	18
5.1 Caratteri generali della attività ed economia agricola pratese.....	19
6 Il territorio aperto di Prato nel contesto del progetto per il parco intercomunale della piana	25
7 Lo Scenario strategico progettuale per il parco agricolo della piana di Prato	28

1 Premessa

In relazione alle sue caratteristiche estremamente differenziate, in rapporto alla funzione ambientale ed alle sue relazioni con le funzioni urbane, il sistema degli spazi aperti del territorio pratese richiede necessariamente il riconoscimento delle sue diverse funzioni e peculiarità e, di conseguenza, la utilizzazione di strumenti e discipline diversificate per quanto attiene alla scala di intervento -provinciale, comunale o locale - alla natura degli strumenti progettuali -strategica, territoriale, urbanistica, complessa, etc- e per il livello di prescrittività delle previsioni. A questo riguardo basti pensare alla diversa caratterizzazione che si può attribuire al più ampio sistema dei corridoi ambientali che assolve un ruolo anche di carattere sovra comunale rispetto a quella delle “corone” delle aree di frangia che, seppur più limitate per influenza, assolvono una funzione determinante nella regolazione locale della qualità insediativa e nel rapporto urbano-rurale.

Malgrado questa diversificazione e varietà, che peraltro rende estremamente interessante il caso pratese, al tema degli spazi aperti, in particolare in contesti fortemente antropizzati come quello pratese, viene attribuito in genere un ruolo “unitario”, fondamentale rispetto alla necessità di costituire una “rete interconnessa” che, in ragione della funzione ecosistemica che svolge attraverso i suoi diversi elementi costitutivi, può essere considerata, come viene appunto fatto in questo contributo, un vero e proprio sistema a caratterizzazione strutturale.

In questi termini si può parlare per il sistema degli spazi aperti di vera e propria “impalcatura eco relazionale” (Romano 2003) che in quanto tale, data la sua potenziale latitudine “prestazionale” (simbolica, produttiva, ecologica, fruitiva, culturale, paesaggistica etc), non è riconducibile esclusivamente alle sue caratterizzazioni di tipo ambientale, anche se queste svolgono, ovviamente, un ruolo primario ed imprescindibile. Questo tipo di approccio, ampiamente condiviso nella letteratura scientifica e disciplinare anche secondo punti di vista differenziati, consente di mettere in evidenza due aspetti fondamentali:

- il tema degli spazi aperti ed agroforestali non può essere trattato in termini di “insularizzazione” e circoscrizione di pochi ambiti di eccellenza o quantitativamente rilevanti poiché questo è intrinsecamente confliggente con una prospettiva di tutela attiva, riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale e territoriale nel suo insieme, mentre è sempre più evidente come esista una piena complementarità fra spazi aperti a diverso livello di naturalità ed influenza antropica (aree protette, matrice agro ambientale, parchi urbani, rete idrografica, etc);
- il sistema degli spazi aperti urbani ed agroforestali assolve primariamente, anche a livello comunale, una funzione di “invarianza strutturale”. Da ciò deriva uno spessore strategico di tale risorsa in rapporto alle politiche urbane che, al di là dei diversi livelli cui si è accennato in precedenza, richiede di essere assunto nella sua complessità fin dalla fase di individuazione dello statuto del territorio all’interno della redazione dello strumento strategico-strutturale di piano.

In una consapevole prospettiva di governance degli strumenti di piano va tuttavia osservato come questo primo approccio di livello conoscitivo-normativo deve dunque essere successivamente accompagnato da una azione progettuale e strategica finalizzata alla individuazione di strumenti attuativi, risorse economiche, attori –pubblici e privati- in grado di supportare, attraverso specifici progetti le salvaguardie e le previsioni e le politiche relative al sistema agro paesistico ed ambientale.

2 Livello strutturale e strategico della pianificazione e sistema degli spazi aperti

2.1 Livello conoscitivo

Come anticipato il tema degli spazi agroforestali richiede un suo ampio e pertinente trattamento all'interno dell'apparato conoscitivo del piano strutturale. Questo tipo di inserimento può essere sviluppato attraverso diverse modalità che sono sia di carattere diretto che di carattere indiretto.

Il primo aspetto riguarda temi di carattere sostantivo e conoscitivo che concorrono a determinare le condizioni di utilizzo e "patrimoniali" del territorio aperto stesso e che sono riconducibili fra gli altri elementi a: consistenza, processi di consumo ed uso del suolo, idrologia e geomorfologia, caratteri agroambientali e vegetazionali, etc.

Il secondo livello segue invece una lettura di carattere integrato e sistemico e cerca di cogliere la interazione fra i diversi tematismi indicati cercando di individuare i profili di frammentazione, interferenza funzionale e visiva e criticità che il sistema evidenzia rispetto alle diverse prestazioni che potenzialmente può essere in grado di assolvere.

A tal fine vengono impiegati specifici indicatori di carattere quantitativo e anche, soprattutto per gli aspetti percettivi, elementi di tipo qualitativo.

2.2 Livello normativo

Anche in una fase preliminare rispetto agli approfondimenti del quadro conoscitivo, e coerentemente con gli elementi di premessa, è possibile anticipare come dal punto di vista normativo il piano strutturale possa fornire utile supporto ed incentivo ad un processo di riqualificazione e messa in valore del patrimonio territoriale costituito dal territorio aperto.

La leva più "tradizionale" dal punto di vista normativo per la tutela è costituita dai dispositivi che permettono la individuazione di uso agricolo dei suoli e, pertanto, in coerenza con quanto disposto dal PTCP provinciale, la salvaguardia rispetto a destinazioni d'uso urbane. In questo il piano strutturale, malgrado tale strumento abbia assunto un profilo più debole dal punto di vista della zonizzazione funzionale, continua ad avere, soprattutto in relazione alla sua dimensione "statutaria" prevista dalla L.R. toscana 1/2005, un ruolo estremamente importante.

Tale dispositivo normativo risulta tuttavia molto spesso, anche sulla scorta della esperienza, relativamente aggredibile nel corso del tempo e debole proprio perché propone un atteggiamento "difensivo" rispetto ad attese od istanze di uso urbano o più redditizio del suolo – rispetto a funzioni agro-ambientali- che, nel medio lungo periodo, rischiano di diventare prevalenti e vincenti. Un rafforzamento delle possibilità normative per la tutela del territorio agroforestale e dei suoi caratteri qualitativi trova supporto nella più recente normativa definita, anche in rapporto alla Convenzione Europea del Paesaggio, dal Codice dei Beni Culturali ed Ambientali (DLgs, 42/2004), che permette di porre il problema della tutela del territorio agroforestale in una prospettiva di salvaguardia attiva anche ai fini della individuazioni di specifiche azioni e politiche di riqualificazione. (Fanfani, 2008).

In particolare tali possibilità sono riconducibili al recepimento degli ambiti paesaggistici e della relativa disciplina di tutela. In questo caso, essendo la normativa rivolta non solo alle aree di particolare eccellenza ma anche ai paesaggi "ordinari", si dà la concreta possibilità di normare il

territorio aperto, anche a più diretta influenza antropica, ai fini dell'ottenimento dell'effetto di sistema e degli obiettivi strategici evidenziati in premessa.

L'altro strumento riguarda la determinazione come "invariante strutturale" e valore costitutivo dello statuto del territorio delle principali relazioni sistemiche e funzionali del territorio aperto e delle conseguenti regole per la riproducibilità delle risorse stesse. Entrambi questi elementi vanno poi a confluire nella dimensione o componente "statutaria" che caratterizza una parte significativa del piano strutturale comunale.

Due aspetti operativi principali possono conseguire da queste due leve:

- imposizione di tutele e discipline di uso del suolo rispetto ad usi non necessariamente edificatori, ma impropri per il funzionamento, fruizione e qualità del territorio aperto (p.e. aree di stoccaggio e deposito, coltivazioni di tipo intensivo ed impattanti come i vivai, coltivazioni improprie, tipi insediativi non pertinenti, opere idrauliche artificiali, etc);
- discipline di uso delle risorse volte a rafforzare e/o recuperare il ruolo la funzionalità strutturale della risorsa stessa, seppure in forma innovativa ed adeguata al mutato contesto socio economico (p.e il sistema delle acque, comprensivo delle relazioni fra approvvigionamento idrico, rete fognaria, acque reflue, sistema delle acque superficiali, consumi agricoli).

L'altro strumento sicuramente rilevante che il P.S. ha a sua disposizione per la definizione degli elementi di controllo sulle trasformazioni del territorio aperto risiede nel sistema delle valutazioni strategiche ed in particolare nella caratterizzazione integrata che per tale attività è richiesta dalla normativa vigente¹.

L'inserimento e l'utilizzazione di indicatori sintetici multidimensionali ed intersettoriali per la valutazione delle trasformazioni previste consente di determinare ex ante ed in itinere la capacità dei diversi progetti attuativi di realizzare o meno scambi positivi fra le diverse dimensioni settoriali interessate dai progetti stessi, evitando così valutazioni di corto respiro e orientate a cogliere ambiti limitato di impatto senza la possibilità di apprezzare l'effetto di sistema degli interventi stessi.

La introduzione degli indicatori ambientali sistemici e di carattere "morfologico" dell'insediamento e delle infrastrutture deve necessariamente inserirsi in questo contesto per evitare che trasformazioni incrementali e progressive, solo apparentemente accettabili, possano poi produrre effetti cumulativi di carattere generale non voluti.

In questo contesto il presente contributo cerca di fornire alcuni elementi conoscitivi adeguati ad individuare dinamiche e criticità rilevanti legate alla crescente interazione fra territorio agricolo ed insediamenti, tema che, peraltro, ha già dato luogo ad un ampio campo di studi ed esperienze di pianificazione in Italia ed all'estero.

Questo ai fini della individuazione degli adeguati provvedimenti normativi e delle strategie per la tutela, riqualificazione e sviluppo integrato del territorio agroforestale ed aperto pratese.

Coerentemente con questo approccio, il lavoro di ricerca ed approfondimento svolto è stato condotto in costante interazione ed integrazione con le diverse expertise coinvolte nella formazione del nuovo piano, in particolare con i consulenti relativi al settore ambientale ed agroforestale. Questo ha permesso una verifica e costante scambio reciproco di informazioni

¹ Dlgs 16/01/2008 n.4 ; L.R. Toscana 10/2010

finalizzati ad una più efficace definizione dei fattori concorrenti nelle diverse problematiche e delle conseguenti migliori indicazioni performative e normative da individuare per il territorio agroforestale e periurbano. (cfr. schede normative per i diversi ambiti territoriali).

3 Evoluzione insediativa e dinamiche di sfondo del territorio aperto pratese

3.1 Caratteristiche di contesto, metodi ed obiettivi dell'analisi

Il presente paragrafo descrive le caratteristiche relative alla consistenza del territorio aperto nelle sue diverse articolazioni e al relativo consumo di suolo determinato dalla urbanizzazione rilevati attraverso l'analisi dell'uso del suolo comunale aggiornato al 2007. Ciò con finalità non solo di carattere quantitativo, al fine di riconoscere la consistenza del territorio aperto, ma anche con l'obiettivo di apprezzare la natura "qualitativa" del fenomeno e di riconoscere criticità e possibili linee evolutive dello stesso.

Per far questo l'analisi individua:

- caratterizzazione diacronica del consumo di suolo (nel periodo 1954-2007) ricondotta alla consistenza delle diverse utoe
- densità di occupazione alla soglia attuale, "pesata" secondo un coefficiente di forma al fine di evidenziare le caratteristiche di frammentazione che i processi di edificazione comportano sulla matrice del territorio aperto, e quindi l'amplificazione dell'impatto che ne deriva. Tale secondo indicatore corrisponde in sostanza all'Indice di Frammentazione Urbana (o Urban fragmentation index, cfr. par. 3.2.2.)

Al fine di comparare in maniera adeguata e visibile i due indicatori (densità insediativa ed IFU) la descrizione stessa dei fenomeni viene effettuata sulla base della articolazione in zone censuarie per tutto il territorio comunale, in maniera tale da rappresentare al meglio i diversi gradienti del fenomeno. La rappresentazione su mappa attraverso GIS è finalizzata a rendere quanto più possibile evidente la natura del fenomeno e da consentire un adeguato incrocio con le caratteristiche di connettività/impedenza ambientale che emergono dalla analisi relativa alla permeabilità affrontata nel paragrafo successivo.

L'obiettivo di questa parte della analisi è evidenziare come, oltre agli aspetti quantitativi di consumo di suolo, la forma, e dunque i processi di maggiore o minore diffusione dell'insediamento "a bassa densità" abbiano effetti di frammentazione della "matrice agroambientale" che vanno ben oltre il semplice dato quantitativo evidenziato dalla densità insediativa. (cfr. Slak, Vivière 1999-2000)

Un primo inquadramento di carattere generale (cfr. fig 1) evidenzia la rilevante consistenza del patrimonio costituito dal territorio aperto non urbanizzato del comune di Prato, che, come vedremo dopo, malgrado le forti dinamiche espansive del sistema urbano nei decenni post-bellici, costituisce una presenza significativa dal punto di vista quantitativo ma, al contempo, presenta anche un interessante profilo dal punto di vista della integrità morfologica.

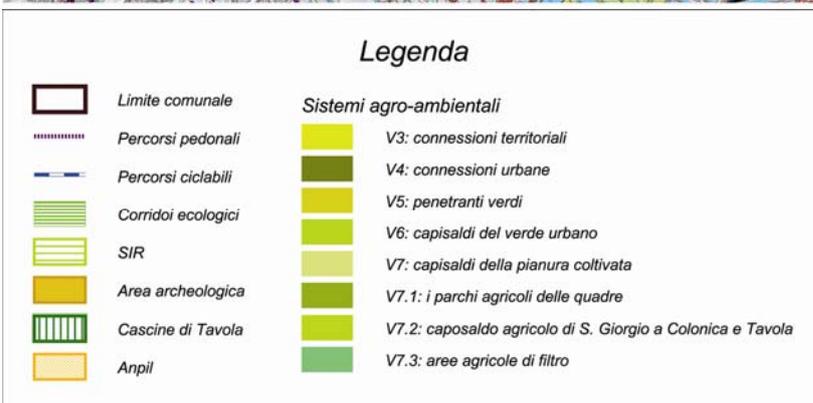
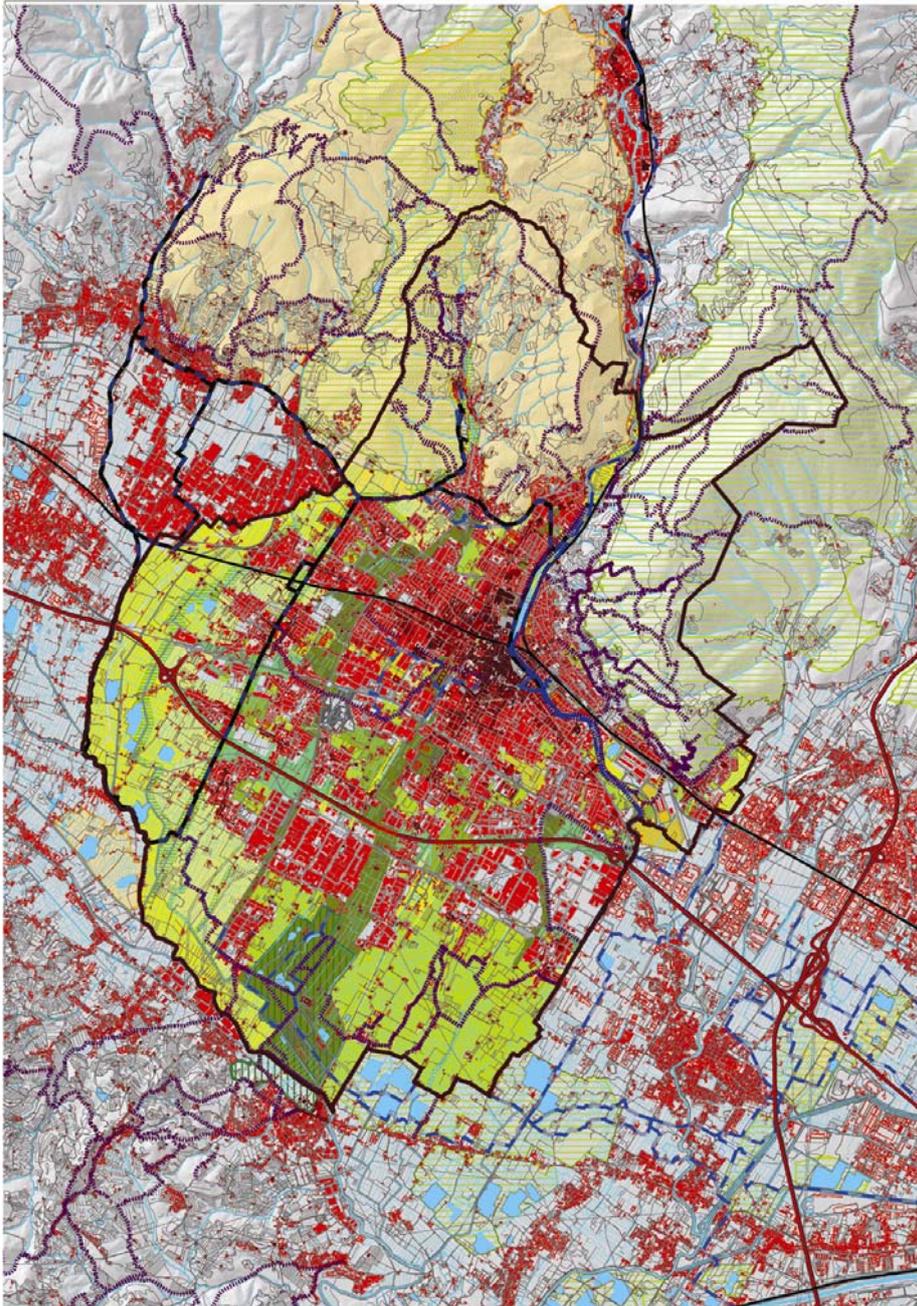
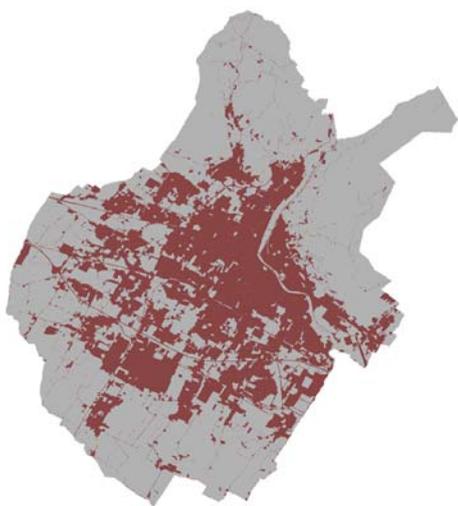
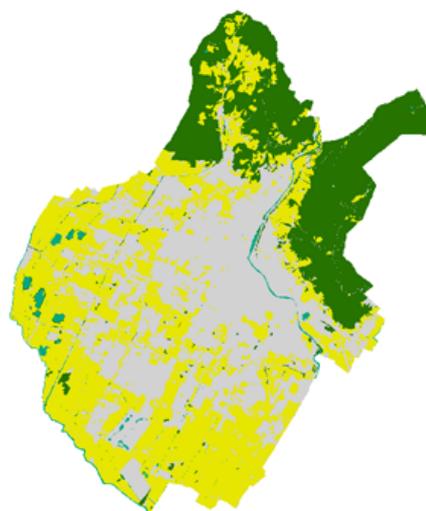


fig. 1. Spazi aperti ed insediamento nel comune di Prato nel piano Secchi (fonte, ns rielaborazione su dati PS vigente)

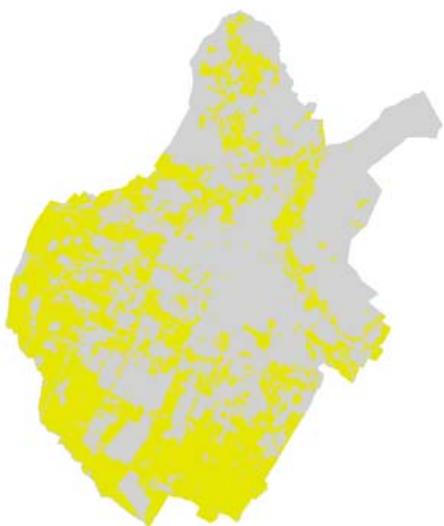
A fronte di una superficie complessiva del territorio comunale pari a 9762,54 ha e di una superficie urbanizzata pari a 3.421 ha –che costituisce circa il 35% del territorio stesso- le aree costituite da spazi aperti, a destinazione agricola con l'esclusione delle aree boscate, raggiungono la ragguardevole dimensione di 3.860 ha, pari a quasi il 40% del territorio comunale. Di queste aree le due principali componenti costitutive possono essere articolate nella "green belt" di corona che "avvolge" il nucleo principale urbano da sud est verso nord ovest e nel sistema dei cunei e delle aree semi intercluse che svolgono una funzione connettiva ed ambientale strategica all'interno del nucleo più denso dell'insediamento. (cfr. figg. 2, a, b giallo, c,d).



Superficie aree urbane: Ha 3.308,80



Superficie aree agricole + aree naturali + aree idriche: Ha 6.134,15



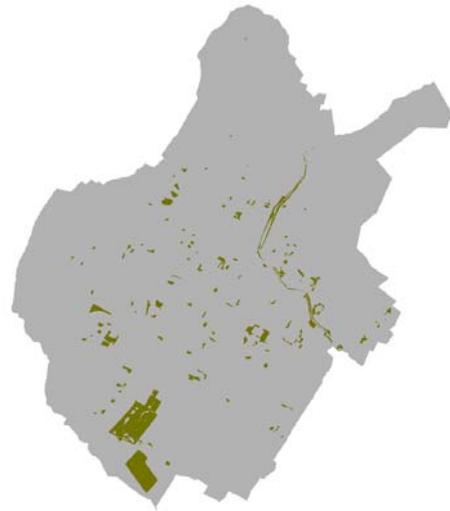
Superficie aree agricole: Ha 3.860,23



Superficie aree "Green-belt": Ha 2.786,38



*Superficie aree intercluse/penetranti e cunei:
Inner Green belt , Ha 1.156,74*



Superficie aree verdi urbane: Ha 391,62

fig.2. a,b,c,d, Spazi aperti del territorio pratese: consistenza e tipologie

I dati appena descritti e le immagini presentate possono tuttavia indurre ad una valutazione eccessivamente positiva riguardo alle condizioni di connettività e funzionalità ambientale della matrice agro ambientale del territorio pratese. Dal punto di vista della relazione con l'insediamento urbano vale dunque la pena approfondire alcuni aspetti che possono restituirci una visione dinamica e parzialmente qualitativa dei processi in atto e dei loro esiti soprattutto dal punto di vista della natura morfologica (frammentazione) e funzionale (connettività-insularizzazione) delle relazioni fra tessuto edificato, infrastrutture e territorio aperto².

Fra gli obiettivi di questo lavoro vi è anche quello di definire una prima tipizzazione degli ambiti insediativi dell'area periurbana e dei relativi spazi aperti per individuare alcuni punti di criticità generali e "locali" finalizzati alla definizione degli aspetti normativi relativi a quegli stessi ambiti.

3.2 Consumo di suolo, processi di urbanizzazione e frammentazione insediativa

3.2.1 le dinamiche e gli impatti di consumo di suolo

In primo luogo si osserva come alla caratterizzazione attuale si è giunti attraverso un consistente processo di consumo di suolo che, con una certa alternanza di velocità, ha comunque mantenuto fino alla attualità un significativa forza e continuità. In particolare i dati evidenziano come, (cfr. fig.3) a fronte di una impetuosa crescita negli immediati anni post bellici e ad un rallentamento nei due periodi successivi, il consumo di suolo abbia

² Per ciò che attiene alle condizioni di pressione dell'insediamento sulle risorse primarie e sulle loro condizioni di riproducibilità, si rimanda alle altre analisi tematiche del quadro conoscitivo del piano, in particolare relative agli assetti agroforestali e al rapporto sullo stato dell'ambiente.



Fig.3 Comune di Prato, periodizzazione espansione urbana (fonte: ns. elaborazione su dati GAI, AIMA, e comune di Prato)



ripreso vigore nell'ultima fase evidenziata (2002-2007) riproponendo quasi, i tassi di crescita post bellici. Se infatti (cfr, tab.1.) il periodo 1954-1976 aveva fatto registrare un tasso annuo dello 0,82%, il periodo 2000-2006 replica sostanzialmente tale tasso per raggiungere lo 0,81%.

Dati relativi alle fasi di espansione dell'area urbanizzata											
utoe	sup. totale utoe (ha)	sup. 1954 (ha)	% urb. 1954	sup. 1976 (ha)	% urb. 1976	sup. 2002 (ha)	% urb. 2002	sup. 2007 (ha)	% urb. 2007	sup. 2011 (ha)	% urb. 2011
tot	9 762.5	667.6	6.84%	1 943.0	19.90%	3 055.5	31.30%	3340.1	34.21%	3 548.4	36.35%
Dati ottenuti da tot. superficie comunale											
						<i>periodo di riferimento</i>		<i>incremento medio annuo</i>			
						1954-1976		0.59%			
						1976-2002		0.44%			
						2002-2007		0.58%			
						2007-2011		0.53%			
utoe	sup. totale utoe (ha)	sup. 1954 (ha)	% urb. 1954	sup. 1976 (ha)	% urb. 1976	sup. 2002 (ha)	% urb. 2002	sup. 2007 (ha)	% urb. 2007	sup. 2011 (ha)	% urb. 2011
tot senza V1,V2	6 998.1	661.83	9.46%	1 931.1	27.60%	3 043.5	43.49%	3326.7	47.54%	3 530.5	50.45%
Dati ottenuti escludendo le UTOE V1 e V2											
						<i>periodo di riferimento</i>		<i>incremento medio annuo escluse le UTOE V1 e V2</i>			
						1954-1976		0.82%			
						1976-2002		0.61%			
						2002-2007		0.81%			
						2007-2011		0.73%			

tab.1 Comune di Prato Consumo di suolo e tassi di crescita 1954-2011 del tessuto urbano (fonte.ns. elaborazione)

Con l'esclusione della parte di città antica, fino al 1976 sono poche le aree ricadenti nelle attuali utoe che hanno una copertura di aree urbane superiore al 60% (spesso oltre l'80%) e sono quelle della prima crescita periferica legata ai flussi di immigrazione e all'esplosione del distretto (Chiesanova-Ciliani, S.Paolo V.Galcianese, V.Ferrucci/V.Valentini). Al 2002 a questi ambiti se ne aggiungono molti altri, in particolare quelli di altre utoe di "seconda corona" con densificazioni residenziali consistenti legate anche ad interventi di edilizia residenziale pubblica (Galcatello, S.Lucia, Pizzidimonte, Grignano, le Badie, Mezzana, Tavola). Anche in questo caso si tratta di densità prevalentemente comprese fra il 70% e l'80% e che configurano la struttura ancora riconoscibile dell'impianto urbano. Nel periodo 2002-2007 la crescita avviene distribuendosi sostanzialmente sulle aree già densificate con un tasso annuo pari quasi a quello del periodo 1954-76, anche in relazione alla incidenza delle aree produttive con il completamento del Macrolotto 1 e l'avvio di realizzazione del Macrolotto 2 e con percentuali di copertura che spesso vanno ben oltre l'80% con il dato parossistico della Utoe C (macrolotto 2) che raggiunge il 90%.

Nell'insieme ne risulta un consumo di suolo da parte della destinazione urbana che a livello comunale raggiunge al 2007, escludendo le utoe "agricole" di collina (V1 e V2), il 47% della superficie comunale e, in proiezione al 2011, una copertura di oltre il 50% (cfr. tab 1).

La progressiva erosione e saturazione delle aree libere costituisce di fatto un dato rilevante ai fini del governo del territorio e, in particolare, in riferimento ad alcune aree ricomprese all'interno

di utoe collocate nella frangia urbana più interna. Qui infatti le espansioni della urbanizzazione rischiano di produrre saturazioni e saldature dell'edificato incompatibili con adeguati livelli di qualità urbana e degli spazi aperti. (cfr. fig.3), e con la possibilità di attribuire un nuovo ruolo "di servizio" e di "standard ambientale" a tali ambiti agro-urbani di prossimità.

Rilevante diviene dunque la opportunità di una lettura relazionale di queste aree come risorsa ultima e strategica per poter garantire gli adeguati standard quantitativi e qualitativi alle UTOE "dense" interne. Ciò per quanto riguarda gli spazi residui che tali UTOE hanno al proprio interno (p.s. la penetrante Tangenziale-Misericordia parallela a v. Galcianese) sia per ciò che attiene alle più grandi aree semi intercluse della green belt interna.

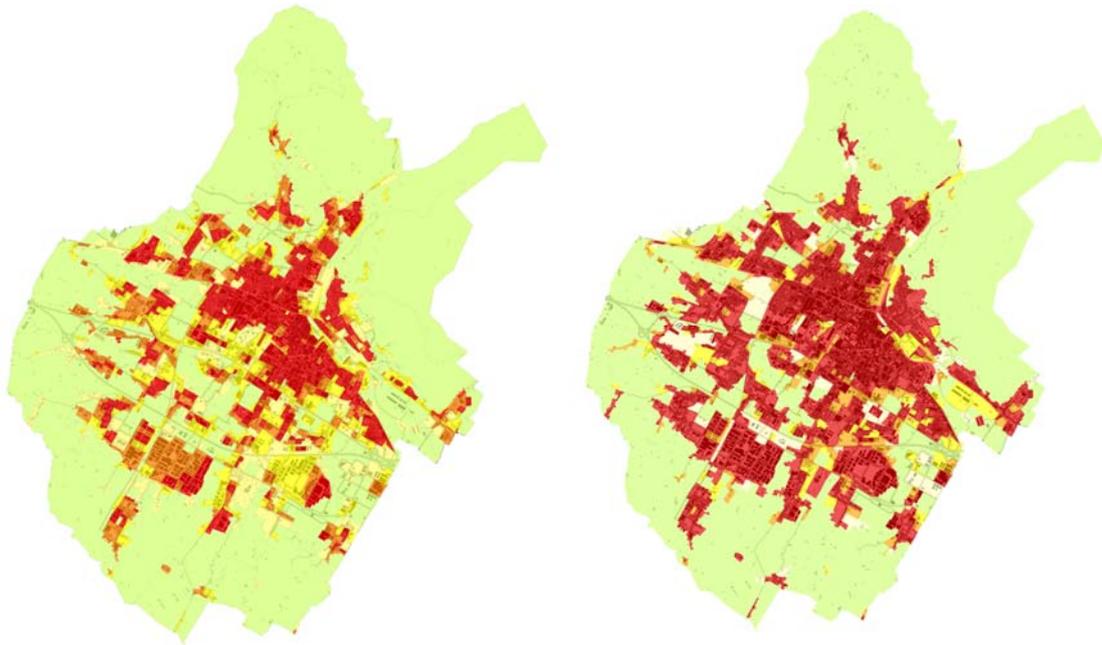
3.2.2 Densità e frammentazione urbana

Il dato quantitativo, tuttavia, non consente di leggere gli effetti di frammentazione e perdita di connettività determinati dall'edificato e dalla sua tendenza a svilupparsi secondo le forme della diffusione urbana e, inoltre, dalla presenza di infrastrutture viarie che si collocano e si sviluppano all'interno degli spazi aperti.

Per analizzare il primo aspetto relativo alla frammentazione dello spazio aperto determinato dalla dispersione urbana si è fatto ricorso all'Indice di Frammentazione Urbana (IFU) che consente di "pesare" la densità dell'edificato secondo un coefficiente di forma, consentendo così di amplificare l'indice di densità –per singoli areali in cui viene articolato il territorio comunale- in ragione di forme del perimetro dell'edificato che si allontanano in maniera più meno sensibile dalla forma circolare³.

Come unità di superficie minima è stata selezionata anche in questo caso, in considerazione della sua riferibilità territoriale e normativa alle varie UTOE, quella delle zona censuaria. Il risultato evidenzia l'effetto di amplificazione dell'impatto del costruito sul territorio aperto in particolare in alcune zone censuarie ove l'edificato è caratterizzato da maggiore frammentazione e dispersione. (figg. 4 e 5 e grafico 1). Tale effetto si percepisce soprattutto in alcuni "filamenti" urbani di saldatura fra i diversi centri storici minori della piana ed in adiacenza al nucleo urbano denso. Si nota in questi casi un significativo passaggio di aree dal livello di densità che si aggira intorno al 45% -65% ad uno collocato sul gradino più elevato che va dal 66% all' 80%. Tale tipo di osservazione ci porta a valutare con maggiore attenzione il tema del consumo di suolo e ad assumere un atteggiamento di maggiore cautela rispetto a quello che ci potrebbe indurre ad adottare il dato meramente quantitativo. Questo genere di considerazione può inoltre avere un certo interesse anche rispetto al tema della ridefinizione della forma urbana ed alla individuazione dei criteri progettuali di assetto e ridisegno dell'edificato e del margine urbano, in particolare su alcune aree della "inner green belt" o frangia interna.

³ L'Urban Fragmentation Index (UFI) rappresenta sostanzialmente la densità urbana "pesata" rispetto ad un coefficiente di forma. Tale coefficiente "amplifica" la densità dell'edificato in relazione alla divergenza fra la forma dell'insediamento analizzato –nell'unità di superficie- e la forma circolare, cioè quella che a parità di superficie sviluppa il perimetro minore. Su tale indice si veda Romano B., Paolinelli G. (2007), pp.27-38



Densità e Indice di Frammentazione Urbana (UFI) per zona censuaria



Figg. 4 e 5 Livelli di densità urbana per zona censuaria ed indice di frammentazione urbana (IFU)

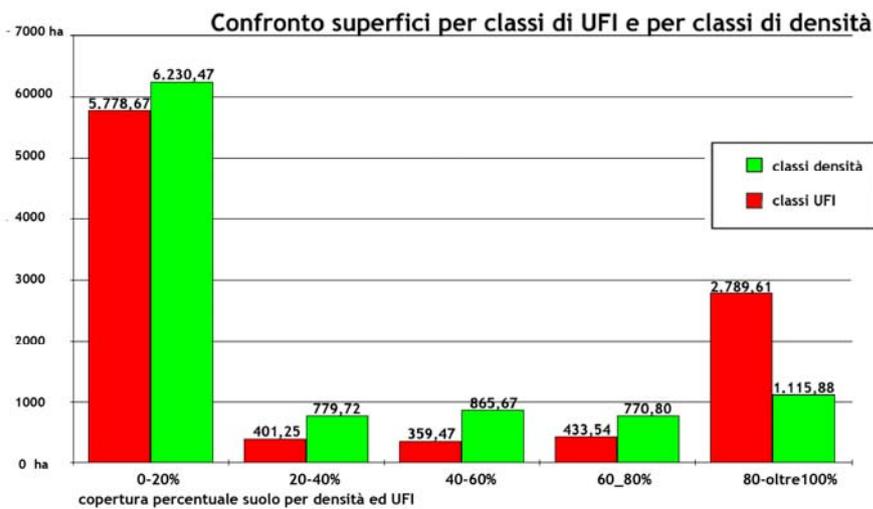


Grafico 1. Confronto quantitativo superfici per classi di UFI e per classi di densità

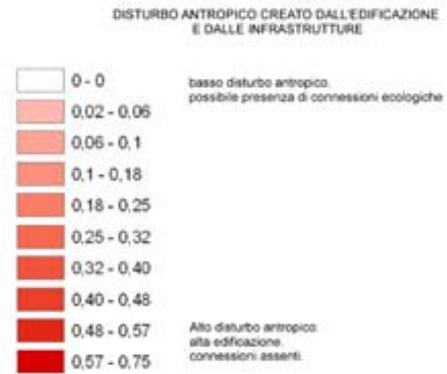
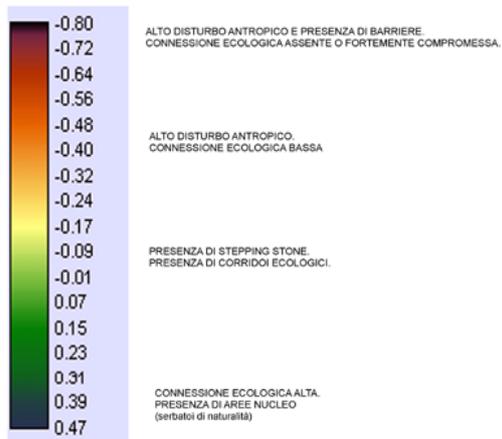
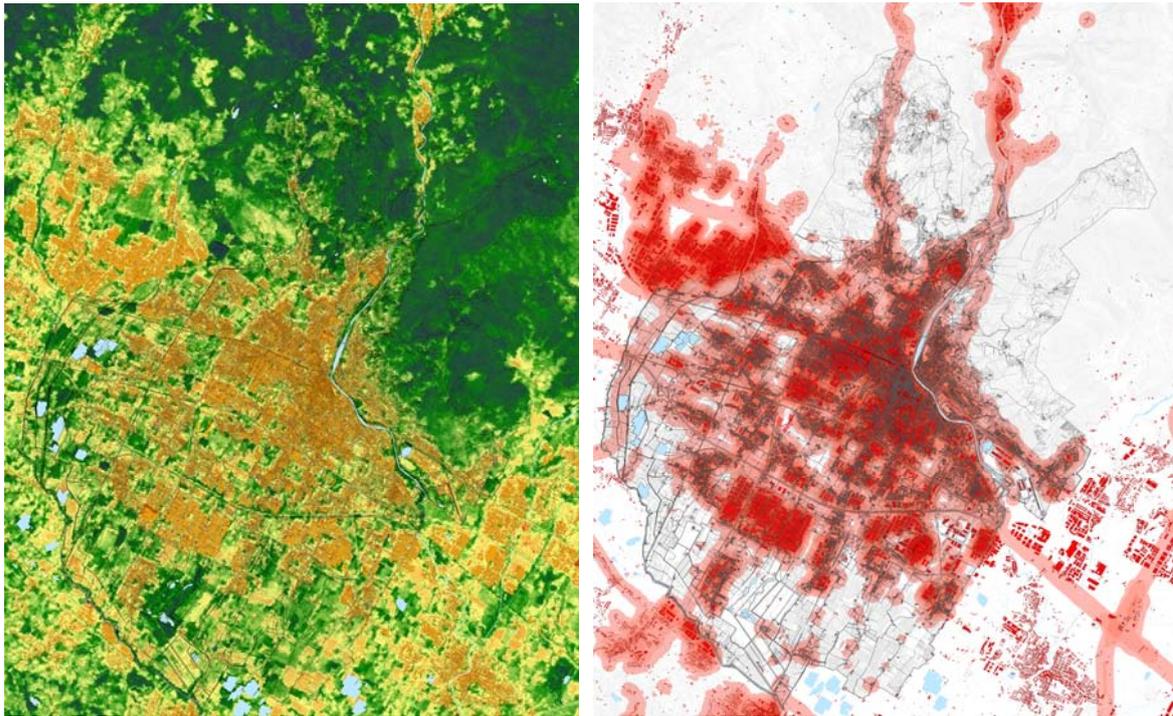
Un altro modo di guardare agli effetti della sensibile frammentazione dell'edificato evidenziata è costituito dal rilievo della crescente insularizzazione o interclusione degli spazi aperti. Si tratta di un processo che genera aree, talvolta di rilevante dimensione, che assumono la forma di cunei-penetranti verdi all'interno dell'edificato, o, talvolta, di patch vere e proprie e che vedono fortemente ridotta la relazione ambientale e percettiva con il resto del sistema. Questo aspetto costituisce uno degli impatti o pressioni principali sul territorio aperto urbano e di compromissione delle sue "prestazioni" originarie (cfr. Socco 2005) cioè nondimeno tali aree, configuranti a Prato una sorta di "inner green belt" (corona verde interna) svolgono e possono svolgere una funzione determinante nella qualità dell'insediamento periurbano in genere anche dal punto di vista dello svolgimento di funzioni ecologiche "minori" ma pur sempre importanti.

Abbiamo visto che la consistenza di tali aree raggiunge a Prato circa 1.156 Ha che posti in rapporto con la superficie urbanizzata (3.308 ha) evidenziano uno specifico "indice di insularizzazione" (cfr. ancora Socco 2005, cit.) dal quale si evidenzia come, a Prato per ogni ettaro di urbanizzato si sono prodotti quasi 0,35 ettari di aree intercluse, cioè oltre un terzo dell'unità.

3.3 Biopermeabilità, connettività ambientale e disturbo antropico.

La analisi di biopermeabilità è finalizzata a rappresentare il potenziale effetto di "barriera" e di riduzione delle performances di connettività che le diverse modalità di uso ed artificializzazione del suolo hanno potenzialmente sulle possibilità di mobilità biotica fra le diverse zone del territorio (cfr. fig.6). Si tratta, a differenza delle analisi delle reti ecologiche, di una analisi del tutto preliminare e non riferita a nessuna specie in particolare, ma finalizzata appunto a determinare quei punti e quegli ambiti del territorio che presentano dei punti di forza, delle criticità o delle caratteristiche da migliorare rispetto alla potenziale interconnessione ambientale del territorio comunale. Si tratta in sostanza di individuare le caratteristiche prevalenti di quell'"impalcato eco-relazionale" o "matrice di relazionalità" (cfr. Romano 2002, cit.) rispetto alla quale definire le regole e i conseguenti interventi determinabili attraverso le previsioni di piano. La analisi è condotta tramite il trattamento dei dati relativi all'uso del suolo (aggiornamento 2005) secondo una tecnica di analisi "sfocata a cella mobile" (Kernel) effettuata attraverso un metodo geostatistico su base raster (software Idrisi).

Gli ulteriori effetti di occlusione e disturbo prodotti dall'insediamento e dalle infrastrutture sono inseriti successivamente nel modello ed evidenziati direttamente nelle rappresentazione cartografica del "disturbo antropico" (cfr. figura 7). In particolare tramite questa analisi si evidenziano i conseguenti effetti barriera che le infrastrutture producono assumendo come riferimento un buffer di 150 mt. dall'edificato e dalle infrastrutture stesse e che viene considerata in letteratura la distanza al di sotto della quale viene riconosciuto anche in termini percettivi l'effetto di occlusione e barriera generato dal manufatto.



Figg. 6, 7. La biopermeabilità ambientale nell'area pratese ed il disturbo antropico complessivo

4 Alcuni elementi di sintesi

Le dinamiche di sviluppo insediativi di Prato hanno, nel complesso, dato luogo ad una consistente riduzione quantitativa e qualitativa delle aree agro forestali riducendone dunque nel complesso non solo l'estensione ma anche le caratteristiche di organizzazione strutturale (ecologica ed agronomica/funzionale) e paesaggistica. Inoltre a ciò si è accompagnato, come evidenziato in altra parte del quadro conoscitivo⁴, anche dallo studio relativo alle dinamiche trasformative degli assetti agrari, una progressiva semplificazione della maglia agraria generata dalla intensivizzazione e meccanizzazione della modalità di conduzione agricola.

Determinante in tutto questo processo sono risultate anche le modalità di espansione dell'edificato e del relativo sistema della mobilità che hanno seguito forme e tipi insediativi molto spesso sfrangiati e poco favorevoli al mantenimento di una forma urbana compatta. L'impatto di tali modalità, fortemente condizionate anche dalla struttura policentrica originaria dell'insediamento pratese, ha prodotto progressivamente aree e spazi aperti interclusi che possono sinteticamente essere espressi nella immagine della inner green belt sulla quale affacciano i margini di una frangia urbana interna estremamente disordinata e frammentata.

Tali aree, malgrado il forte "disturbo" esercitato dalle infrastrutture e dall'edificato. (cfr. fig.7) mantengono una caratterizzazione interessante dal punto di vista della possibilità di presenza biotica e quindi dell'adempimento di funzioni ecologiche non trascurabili proprio all'intero dell'insediamento. Seppure non riconducibili dunque alle funzioni di una rete ecologica primaria, tali aree possono svolgere, soprattutto se fatte oggetto di politiche ed interventi integrati di tutela e rigenerazione, un ruolo fondamentale nel produrre "standard ambientali multidimensionali" a servizio dell'insediamento oltre naturalmente a impedire processi di saldatura fra nucleo urbano denso e sistema delle reti e nuclei insediativi periferici.

Le analisi condotte portano inoltre ad evidenziare la presenza, e consistenza non trascurabile, di una "green belt" esterna che percorre l'intero territorio comunale dalla parte di sud-est al quadrante di nord ovest. Tale corona presenta in realtà differenti gradienti di compromissione e frammentazione in relazione alle diverse zone e, pur tuttavia, la sua permeabilità biotica, almeno dal punto di vista degli usi del suolo, presenta un rilevante interesse (cfr.fig.6).

Il quadrante sud-est, che va grosso modo dai confini con Campi Bisenzio (S.Giorgio e S.Maria a Colonica) fino alle Cascine di Tavola, è quello che presenta il minor grado di frammentazione e compromissione delle aree agricole con rilevanti qualità residue anche dal punto di vista paesaggistico. Purtroppo, come in molti altri territori di pianura, le cifre caratteristiche del paesaggio rurale -come gli elementi strutturali di cui esso è esito- sono praticamente scomparse a causa della intensivizzazione agricola e di forme di "agricoltura di attesa" poco incline alla cura del territorio. Altri processi di intensivizzazione riconoscibili in quest'area sono al momento dovuti alla presenza di alcune attività vivaistiche insediate da alcuni anni e prevalentemente orientate alle colture "a pieno campo". In ogni caso, in questo quadrante della cintura verde i confini fra urbano ed agricolo sono ancora relativamente ben riconoscibili ed individuabili.

Il ragionamento si fa un po' più complesso per ciò che riguarda la fascia di territorio agricolo che va dall'abitato di Tavola fino alla fascia ecotonale di saldatura con i rilievi del Monteferrato nella zona di Bagnolo-Galceti. Anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una consistente

⁴ Si veda il contributo di Ilaria Scatarzi relativo alle trasformazioni delle trame agrarie

presenza di spazi agricoli ed ambientali che configurano, almeno in termini potenziali, una interessante caratterizzazione dal punto di vista ecosistemico. Qui la natura dei luoghi è più varia rispetto all'ambito precedente. Si passa dalla parte posta più a sud, sul confine con Carmignano-Poggio a Caiano, che presenta ancora le caratteristiche tipiche della agricoltura di pianura a seminativi, peraltro con fortissime e recenti espansioni vivaistiche⁵, al "corridoio" nord-occidentale che è maggiormente interessato dalla presenza dell'insediamento dei centri antichi minori e, in tempi più recenti, dalla presenza di elementi infrastrutturali di forte impatto come la nuova montalese e la seconda tangenziale ovest.

In generale una peculiarità del settore sud-ovest della green belt esterna è quella determinata da un consistente reticolo idrografico con veri e propri torrenti (Iolo-Bardena, Calice, Ficarello, Ombrone Pistoiese,) e dalla presenza di numerose aree umide che, come quella di Pantanelle o dei laghi di Iolo, presentano interessanti profili dal punto di vista ambientale ed in particolare faunistico.

Come già accennato fortissimo è l'impatto in questa area delle recenti opere infrastrutturali (cfr. fig. 7) che, anche per le modalità realizzative prevalentemente "ingegneristiche" e scarsamente intergrate determinano significativi elementi di cesura, destrutturazione e segregazione rispetto alla struttura agro ambientale.

Nel complesso le analisi effettuate evidenziano una progressiva -e consistente- destrutturazione del territorio agroforestale della piana di Prato anche in termini di una positiva interazione, relativamente agli aspetti ambientali, economici, fruitivi ed identitari, fra territorio agricolo, spazi aperti ed insediamento urbano.

Tutto ciò è complementare, come vedremo meglio nei paragrafi successivi, a modalità di utilizzazione agricola che hanno significativamente ridotto la dimensione della "cura" del territorio che tradizionalmente il presidio agricolo ha svolto, orientandosi maggiormente verso forme di conduzione agricola estensiva con un sostanziale abbandono della dimensione agricola residenziale.

Malgrado ciò la configurazione territoriale della matrice agro ambientale presenta ancora degli elementi di sicuro interesse per una prospettiva di governo che voglia finalmente perseguire una stretta integrazione fra dimensione agro ambientale e pianificazione urbano-territoriale. Tali elementi fanno riferimento in particolare a:

- consistenza e continuità di una cintura verde esterna che, almeno parzialmente, consente la connessione fra i "serbatoi di naturalità" (Secchi 1996) delle aree collinari settentrionali con i rilievi del Montalbano;
- riconoscibilità di una residua cintura verde "interna" che, seppure non propriamente interconnessa nelle sue diverse parti, svolge ancora un ruolo di separazione fra i diversi nuclei di espansione interni dell'urbano e, al tempo stesso, può consentire in prospettiva il miglioramento in termini fruitivi ed ambientali degli standard abitativi della città densa;

⁵ Recentemente nella zona ad Ovest di Tavola è stato realizzato un consistente insediamento vivaistico per vasetteria di circa 25 Ha. Difficile assumere tale tipo di attività, per le trasformazioni di uso del suolo che comporta e per l'impatto urbanistico, come una attività agricola, seppure intensiva. Si tratta in realtà di una forte artificializzazione del territorio, accompagnata peraltro da forti impatti ambientali soprattutto per quanto attiene gli apporti organici sul suolo e sui corsi d'acqua e per il consumo idrico.

- in relazione a ciò, il mantenimento delle residue aree libere della corona interna e il loro recupero come sistema connesso e fruibile attraverso le reti della mobilità lenta (pedonale e ciclabile), valorizzando progetti di rigenerazione agro-ambientale e paesaggistica a servizio degli ambiti urbani di locali e di prossimità;
- connessione fra queste due “corone” attraverso penetranti e cunei verdi che ne permettono la permeabilità reciproca e, di conseguenza, la possibilità di connessioni funzionali, fruibili, ambientali e paesaggistiche;
- presenza di una importante “rete blu” di corsi d’acqua minori che, seppure molto diversificati dal punto di vista della caratterizzazione idraulica e dello stato di conservazione (dalle gore “tombate” a quelle residue ai torrenti “pensili” del quadrante ovest. Tale rete si configura già, almeno parzialmente, come un importante connettivo ambientale in direzione nord –sud, ruolo che può essere ulteriormente rafforzato, anche in termini paesaggistici, attraverso interventi di manutenzione e rigenerazione connessi anche ad una riqualificazione di insieme del ciclo delle acque del loro trattamento ed impiego.

Le considerazioni si qui svolte sono riassunte nella immagine che segue (cfr. fig.8) ove si specificano gli elementi appena richiamati e si sintetizza un primo quadro di riferimento territoriale e per la definizione di un progetto strategico di rigenerazione territoriale ed ambientale del sistema degli spazi agroforestali. Scenario da articolare e sviluppare attraverso le specifiche discipline e politiche settoriali e con strumenti ed atti di governo del territorio di maggior dettaglio normativo.

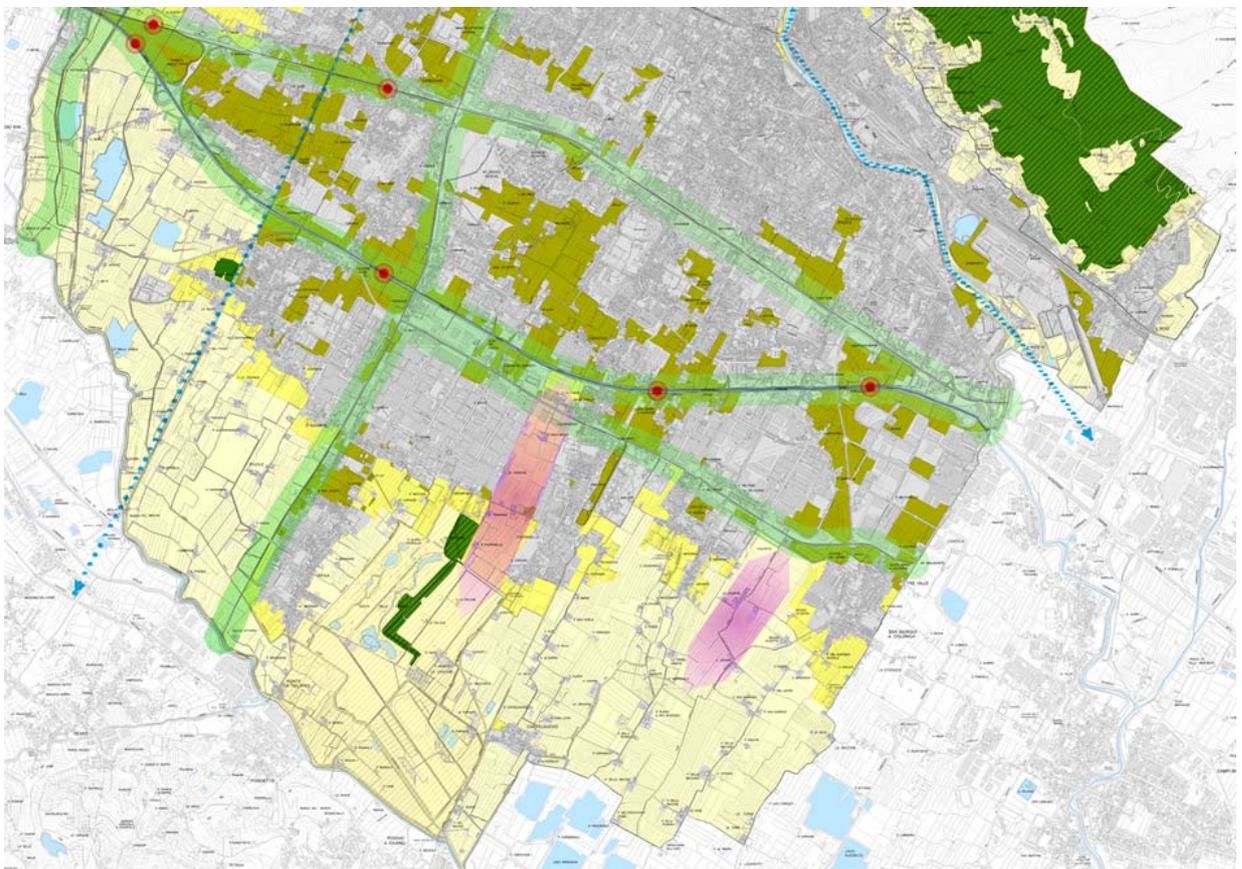




Fig.8. La "matrice agro ambientale": Inquadramento generale di sintesi della connettività ambientale e delle principali criticità (dettaglio quadrante sud)

La portata e dimensione sia delle criticità che delle potenzialità che emergono dalla analisi delle relazioni fra insediamento urbano e territorio agroforestale implicano il ricorso, ove si vogliono avviare delle politiche adeguate a risolvere le prime attraverso la valorizzazione delle seconde, non solo a forme di controllo "ordinativo" dell'uso dei suoli e degli interventi sul costruito, ma anche alla definizione di politiche "attive" di valorizzazione e sviluppo del presidio agricolo, sia in termini di redditività economica che in termini di sua qualificazione⁶.

In relazione a tale obiettivo la parte di relazione che segue rende conto del tentativo di mettere a fuoco le potenzialità e problematiche del sistema agricolo pratese al fine di definire possibili linee di sviluppo per uno scenario strategico integrato territoriale.

5 Evoluzione dello scenario socio economico per il territorio agroforestale e nuove progettualità sociali

In questa parte del lavoro vengono sinteticamente richiamate le problematiche di contesto e le possibili evoluzioni dello scenario generale –legate in particolare alle politiche agricole comunitarie e al piano di sviluppo rurale- che incidono sulle condizioni della agricoltura in contesti con forte caratterizzazione periurbana come quello pratese. A questo fa seguito una più diretta descrizione delle caratteristiche e degli assetti della economia agricola e delle attività e profili aziendali presenti nel contesto pratese e delle reti attive e potenziali con altri contesti limitrofi di livello provinciale.

Vengono infine individuate quelle forme e progettualità imprenditoriali che si configurano come di particolare interesse ed innovazione con specifico riferimento alla dimensione multifunzionale del presidio agricolo (produzione di commodities alimentari, facilities, servizi e "beni pubblici" extramercato) e quindi alla dimensione dello sviluppo rurale così come individuato nell'ambito della PAC.

⁶ Per una sintetica descrizione dei modelli di sviluppo della agricoltura periurbana e al tema del parco agricolo anche in riferimento al caso pratese si veda Fanfani (2009)

5.1 Caratteri generali della attività ed economia agricola pratese

La pluralità, incompletezza scarso aggiornamento e difficile comparabilità delle fonti statistiche relativamente al settore agricolo rende problematico comprendere, soprattutto in un comune come Prato, ove questo settore riveste un ruolo cui non è posta particolare attenzione da parte delle politiche pubbliche, quali siano le condizioni in cui esso versa e le dinamiche che lo attraversano.

D'altra parte obiettivo di questo studio non è quello di realizzare una completa survey economico/aziendale relativamente a questo settore, cosa che, peraltro, richiederebbe ulteriori competenze.

L'obiettivo è in effetti più ridotto e riguarda la individuazione di alcuni elementi di carattere generale che consentano di comprendere i principali punti di forza e le principali criticità di questo sistema, soprattutto in una prospettiva di agricoltura multifunzionale ben integrata al sistema urbano e ai limitrofi sistemi collinari della Val di Bisenzio e del Montalbano.

Alcuni primi elementi "indiziari" riguardanti una certa vitalità del settore agricolo provengono da una osservazione condotta alla scala delle province toscane (Bernetti, Marinelli 2008).

In questo quadro si evidenzia come la provincia di Prato rappresenti l'unica realtà provinciale in significativa controtendenza dal punto di vista dell'abbandono della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), (cfr. grafico 2).

Tale dato andrebbe ovviamente approfondito per verificare in particolare quanto incide su di esso sia la ridotta dimensione provinciale che la presenza di aziende con sede legale nel territorio provinciale ma che operano altrove. Resta tuttavia il fatto che sicuramente la attività agricola mostra, quanto meno dal punto di vista della SAU, alcuni segnali di ripresa.

Un ulteriore approfondimento della situazione su base provinciale proviene dall'incrocio operato per il medesimo periodo di riferimento (Bernetti, Marinelli, 2008, cit) fra l'andamento delle giornate lavorative, quello del valore aggiunto e il tasso di abbandono (positivo o negativo) delle province toscane. Anche in questo caso Prato è la provincia con il più alto tasso di incremento del valore aggiunto che si accompagna ad una riduzione molto minore delle altre realtà in termini di riduzione delle ore lavorative correlati entrambi positivamente alla riduzione dell'abbandono. (cfr. grafico 3)

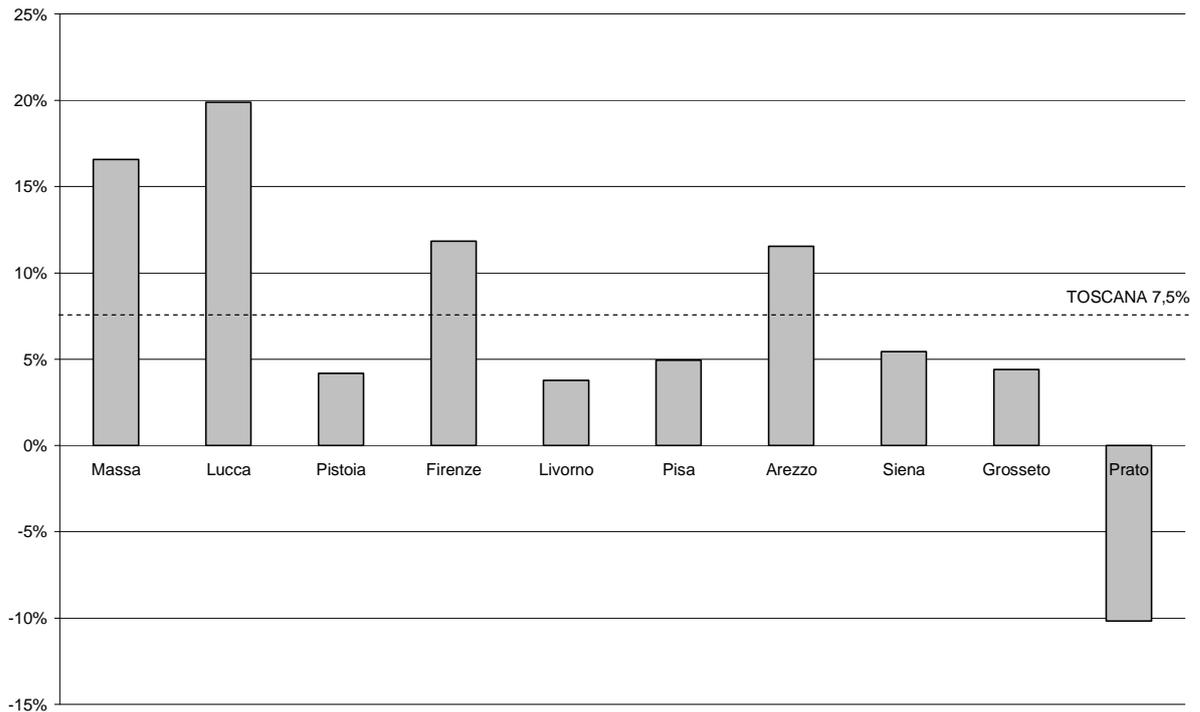


grafico 2. Il tasso di abbandono nelle province toscane 1990- 2000 : Prato è l'unica provincia che incrementa la Superficie agraria utilizzata (fonte Bernetti, Marinelli 2008)

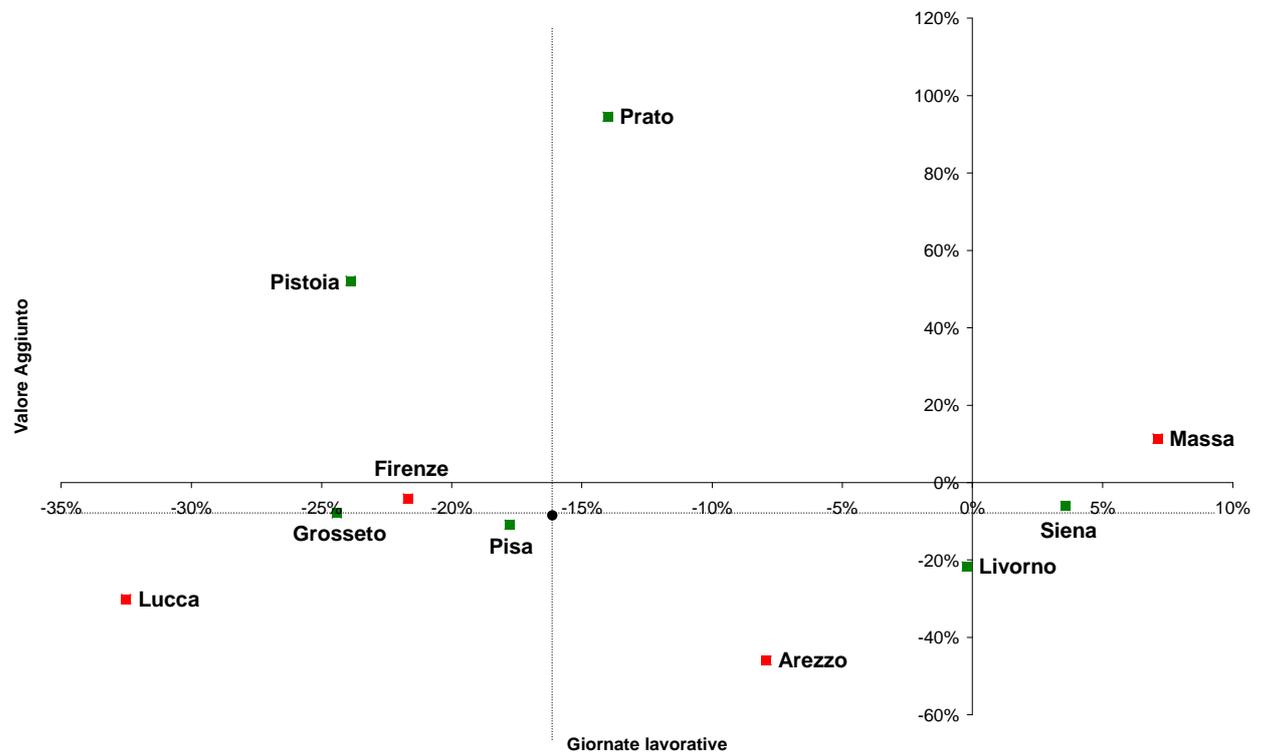


grafico 3. Valore aggiunto in agricoltura. Province con alto (in rosso) e basso (in verde) tasso di abbandono (assi più chiari media toscana) . (fonte Bernetti, Marinelli 2008)

Ovviamente anche in questo caso vi sono fattori specifici che possono influenzare fortemente il dato, come per esempio, per la piana di Prato, il forte ingresso del vivaismo pistoiese e la cui portata andrebbe ulteriormente approfondita. Anche se, in questo, caso la possibile localizzazione extraprovinciale delle imprese può indurre a considerazioni opposte alle precedenti in quanto alcune rilevanti imprese vivaistiche presenti nell'area provengono da Pistoia e non hanno sede in Prato.

Dal punto di vista del numero delle imprese, negli anni successivi al 2000, a livello comunale, i dati disponibili (fonte CCIAA)⁷ evidenziano, malgrado una forte flessione fra il 2002 e il 2003, comunque una tenuta dal punto di vista delle imprese mentre qualche criticità si manifesta dal punto di vista degli addetti, anche se su tale voce, i dati sono incompleti. Al 2006, ultimo anno disponibile, gli addetti delle imprese iscritte alla CCIAA raggiungevano i 200.

Comune di Prato: Agricoltura: variaz. imprese, UL e addetti 2002/07						
Anni	2002	2003	2004	2005	2006	2007
imprese	342	347	339	330	324	317
Unità loc.	10	12	15	17	18	20

Comune di Prato: Agricoltura: variaz. percentuale imprese, UL e addetti 2002/07						
Anni	2002	2003	2004	2005	2006	2007
imprese	15,8	1,5	-2,3	-2,7	-1,8	-2,2
Unità loc.	14,9	9,1	25	13,3	5,9	11,01

Tab. 2,3. Comune di Prato, andamento imprese agricole (v.a. e percentuale) iscritte CCIAA (fonte ns. elaborazione su dati CCIAA Prato)

Di un certo interesse sono anche i ruoli aperti presso le diverse associazioni agricole di categoria presenti nella Provincia di Prato (cfr. tab. 3), ruoli che tuttavia nell'insieme sono scarsamente indicativi, a meno di condurre una indagine qualitativa su di un campione significativo di aziende, relativamente alla strutturazione e profilo imprenditoriale dell'impresa⁸.

Associazione Agricola	Numero Iscrizioni	
	Provincia	Comune
Confederazione Italiana Agricoltori	382	142
Coltivatori Diretti	585	275
Unione Provinciale Agricoltori	315	n.d.

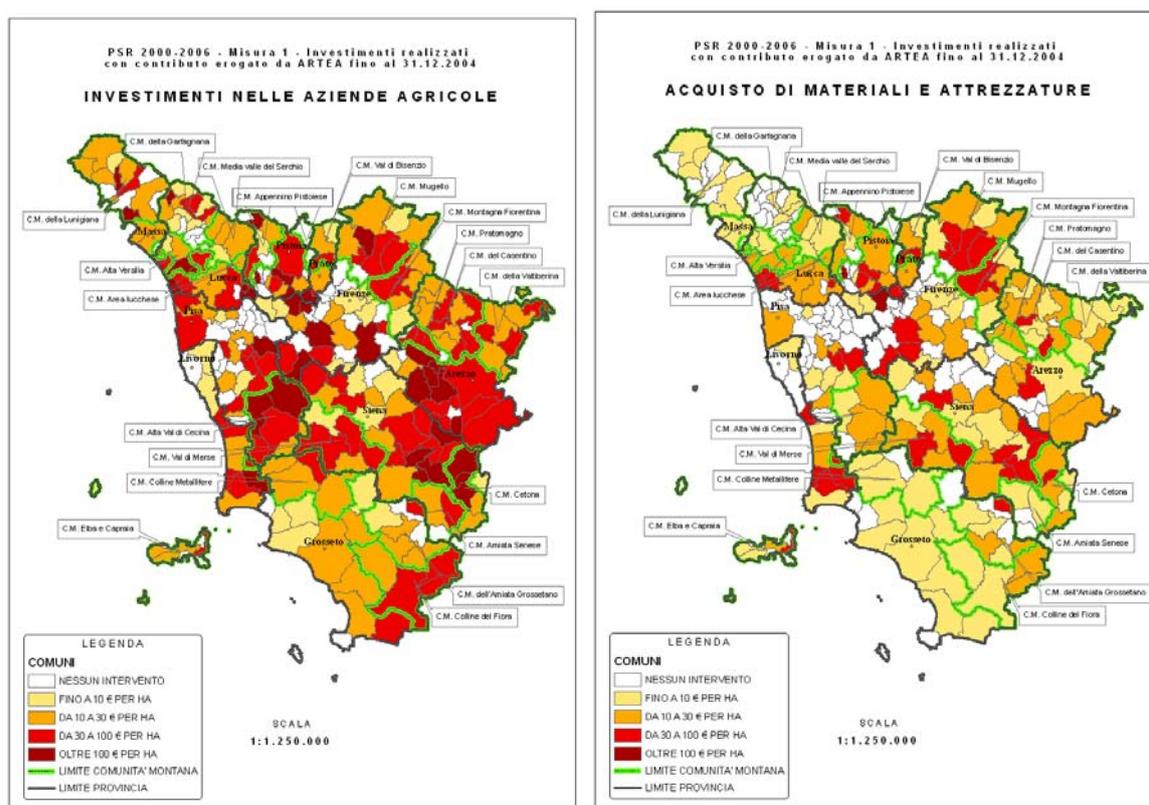
Tab.4 , Iscrizioni alle tre associazioni agricole di categoria presenti in Provincia e Comune di Prato, agg. anno 2008. (fonte ns. elab. Su dati CIA, Coldiretti e UPA).

⁷ Per quanto riguarda i dati sul numero di imprese si preferisce impiegare i dati provenienti dagli albi CCIAA in ragione del maggiore aggiornamento di tali dati rispetto a quelli del Censimento ISTAT dell'Agricoltura (2001) e del presumibile maggior livello di formalizzazione e strutturazione delle Aziende iscritte ai registri camerali.

⁸ I dati forniti dalle associazioni non sono archiviati su data base omogenei e organizzati, anche dal punto di vista informatico, in maniera tale da poterne ricavare indicazioni dettagliate (quantitative, localizzative, economiche) sulle imprese. Di un certo interesse le informazioni fornite da Coldiretti per il Comune di Prato, dalle quali risulta che ben 60 aziende iscritte hanno un taglio dimensionale che va dai 5 ai 200 ha, per una superficie totale di oltre 1500 ha.

Altri elementi di maggiore interesse, da questo punto di vista, provengono, su base comunale, dai dati relativi ai finanziamenti ottenuti dalle aziende agricole pratesi nell'ambito del Piano di sviluppo rurale, sia per i periodi 2002-2006, che 2006-08. I dati in valore assoluto sono ovviamente penalizzanti, per una provincia estremamente ridotta rispetto alle altre caratterizzata da una forte copertura boschiva e da un'area di pianura fortemente urbanizzata. Tuttavia se dal livello quantitativo generale ed aggregato a livello provinciale scendiamo al dettaglio comunale, pesando gli investimenti per unità di superficie, si osservano alcuni elementi di un certo interesse,

In primo luogo si osserva, per il periodo 2002-06, una consistente intensità di investimento per ettaro, sia per quanto attiene finanziamenti per investimenti diretti nell'azienda sia per quanto riguarda finanziamenti per acquisto di materiali ed attrezzature (cfr. figg.9,10). Tali dati sono riferiti, è vero, solo ad una delle misure attive nell'ambito del P.S.R., tuttavia sono misure sicuramente significative ed indicative, nei dati riportati, di una sicura vitalità e consistenza imprenditoriale agricola nel territorio comunale.



figg. 9,10, Toscana, Erogazioni per il PSR nel periodo 2002-06 per comune (Fonte Artea, 2008)

A conferma di ciò si evidenziano anche i dati relativi alle più recenti erogazioni effettuate nell'ambito del nuovo P.S.R. 2007-13. Se prendiamo, per esempio, i dati relativi ai diversi tipi di seminativi o alle produzioni agricole industriali –quelle più comunemente praticate nella piana pratese- si osserva come il comune di Prato, malgrado la sua caratterizzazione fortemente urbana, presenti dati di finanziamento, stavolta anche in valore assoluto, assolutamente comparabili con comuni a caratterizzazione spiccatamente agricola (cfr. ARTEA 2007). A tale riguardo un confronto importante si può fare fra il comune di Prato ed altre realtà assimilabili, almeno dal punto di vista del “rango urbano”, come gli altri capoluoghi di Provincia. Dal

confronto si evidenzia (cfr. tab.5) un livello di attività di sicuro interesse delle aziende agricole pratesi, ed una immagine di “vitalità” relativamente originale rispetto alla tradizionale –e peraltro reale- visione di Prato come comune industriale/manifatturiero. Questo con particolare riguardo sia al non trascurabile consistenza della SAU interessata dalle domande di finanziamento sia al significativo numero di unità aziendali operative sul territorio (UTE)⁹ che, rispetto ai vari capoluoghi, presentano una densità certamente significativa rispetto a comuni con dimensioni territoriali e rurali molto più ampie.

Capoluoghi di Provincia	Seminativi (escluse foraggere avvicendate)		Foraggere avvicendate e permanenti		Coltivazioni arboree		Boschi		Altre superfici	
	n.UTE	ha	n.UTE	ha	n.UTE	ha	n.UTE	ha	n.UTE	ha
AREZZO	792	4.994,17	968	2.835,19	2.078	3.196,87	529	4.686,86	1.957	3.555,90
FIRENZE	92	482,27	39	239,13	297	813,32	72	796,31	218	433,27
GROSSETO	1.170	14.752,96	977	12.250,06	1.301	2.811,55	221	4.991,91	1.669	3.051,99
LIVORNO	59	732,23	70	312,46	117	171,28	9	254,54	122	332,51
LUCCA	218	1.013,91	149	408,35	574	887,92	156	1.045,73	550	686,40
MASSA	23	4,78	26	11,37	44	28,31	27	26,25	43	4,72
CARRARA	28	7,59	24	25,31	46	26,41	25	13,19	42	8,95
PISA	114	5.107,66	66	2.024,14	53	347,78	19	624,08	121	4.828,14
PISTOIA	108	405,13	32	80,48	825	1.358,57	210	1.440,34	662	993,01
PRATO	121	2.020,14	65	420,88	154	272,72	16	209,16	227	553,22
SIENA	181	3.712,00	165	1.298,01	358	963,18	141	1.406,07	381	1.297,84

Tab.5. Domanda unica, campagna 2007. UTE con superfici dichiarate e relativa estensione in ettari, per tipo di utilizzazione e per comune (fonte. Ns. elaborazione su dati ARTEA)

Certamente i dati evidenziati costituiscono degli indicatori “parziali” rispetto ad un più vasto insieme di fattori che contribuiscono a configurare la struttura della economia agricola nell’area pratese. Tuttavia per certo, pur scontando alcune gravi problematiche legate in particolare alla pressione esercitata dall’ “urbano”, che costituiscono di fatto dei rilevanti fattori di criticità per le attività agricole, emergono comunque alcuni aspetti che vale la pena sottolineare in positivo e che prefigurano una possibile alternativa al declino delle attività agricole;

- la presenza di possibilità di investimento e progettazione sicuramente rimarchevoli da parte di alcune aziende agricole;
- un conseguente interesse a considerare l’attività agricola anche in una prospettiva futura come attività imprenditoriale di interesse e di diversificazione produttiva;
- in ragione dei punti precedenti, la possibilità di individuare interlocutori adeguati, da parte della pubblica amministrazione, con i quali intraprendere un percorso di pianificazione integrata fra sviluppo rurale e riqualificazione territoriale.

⁹ Tra le novità introdotte con la DUA (Dichiarazione Unica aziendale) è da segnalare che le superfici aziendali vengono rilevate per UTE, e non più a livello di azienda (una azienda può essere costituita da più UTE). Ciò consente di ridurre il grado di approssimazione delle aggregazioni per provincia e di ottenere un riferimento territoriale localizzativo più preciso.

Nelle tabella quindi i dati sono aggregati in base alla localizzazione della unità tecnico-economica (UTE) presso cui sono dislocati i terreni. I conteggi sono quindi riferiti al numero delle UTE e non a quello delle domande.

In effetti, anche una indagine di carattere più qualitativo condotta attraverso un campione di soggetti e raccogliendo la “progettualità sociale” espressa da alcuni attori locali, evidenzia come (cfr. fig. 11) il sistema agronomico della piana di Prato presenti rilevanti potenzialità e propensioni ad un presidio agricolo multifunzionale, connesse in particolare a:

- interessante dotazione di patrimonio edilizio rurale residuo e polarità di eccellenza storico culturale delle Cascine di Tavola da valorizzare in termini ricetti e fruitivi;
- relativa continuità, malgrado la semplificazione delle trame storiche, della matrice agricola di corona e possibilità di sviluppare importanti mercati “di prossimità”¹⁰,
- presenza di aziende agricole di dimensioni medie, di propensione innovativa e di soggetti o “neo agricoltori” orientati alla realizzazione di forme di agricoltura urbana e di servizio nelle sue più diverse accezioni¹¹.

Si tratta, naturalmente, di fattori di opportunità che, insieme ad altri, possono consentire la “presa” per adeguate politiche pubbliche per superare le criticità ed i fattori di disgregazione che colpiscono tale settore, anche sviluppando forme di presenza agricola multifunzionale maggiormente adeguate ad un contesto periurbano e alla evoluzione del quadro del sostegno comunitario di settore ma anche ad un contesto socio economico locale in rapido e profondo cambiamento.

¹⁰ Il recente avvio, promosso da parte della amministrazione comunale e dalle Associazioni agricole di categoria (CIA e Coldiretti), del primo “mercato contadino” e la crescente presenza di soggetti imprenditoriali orientati al mercato locale, è sicuramente un fatto sintomatico delle opportunità da sviluppare in tale ambito.

¹¹ Tali propensioni e caratteristiche sono stati rilevati ed individuati, come detto, sul campo, attraverso una specifica attività di monitoraggio che ha consentito di costituire un interessante campione della “progettualità” sociale riconducibile ed inscrivibile nella prospettiva dello scenario del Parco Agricolo.
Per un resoconto più dettagliato su tale tema si veda anche: Calvelli G., Mengo D., (2008)

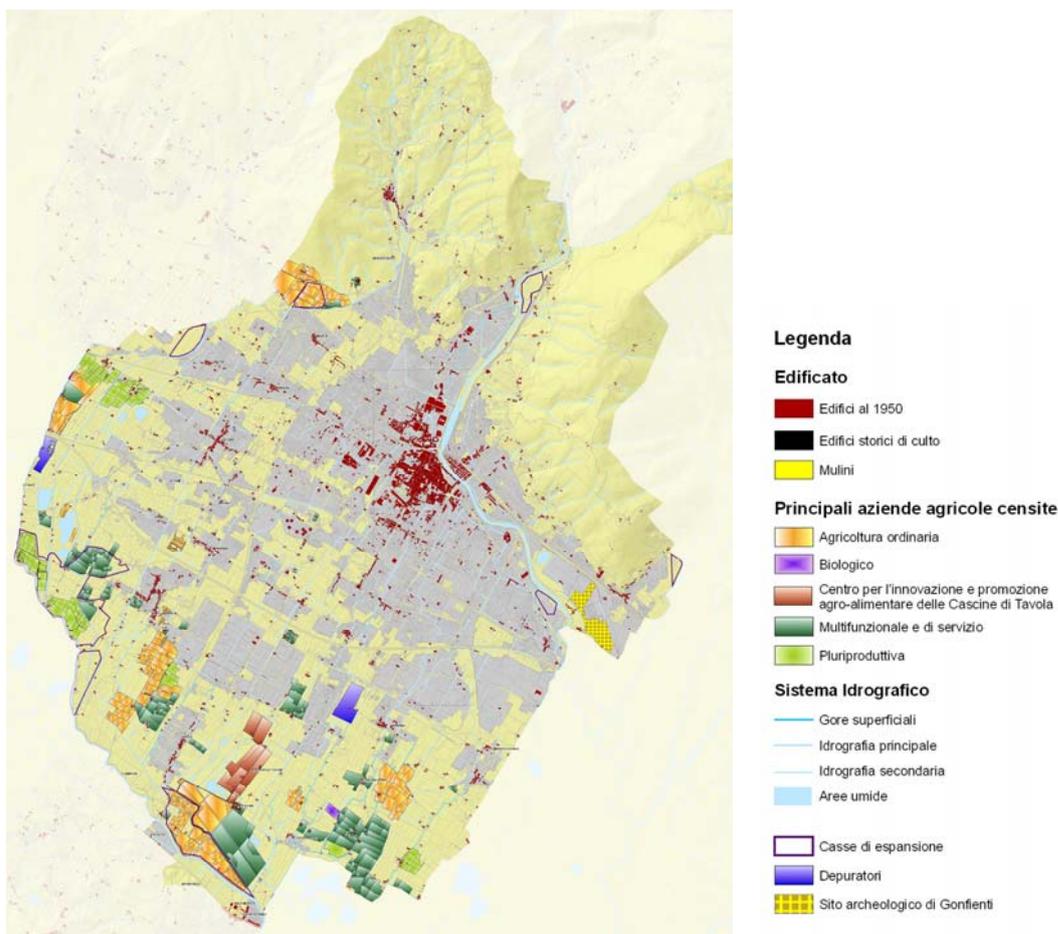


Fig.11. Mappatura a campione di alcune aziende agricole nel territorio pratese e caratterizzazione produttiva

6 Il territorio aperto di Prato nel contesto del progetto per il parco intercomunale della piana

Un ulteriore elemento che gioca a favore della messa in valore del territorio agricolo periurbano di Prato è costituito da una interessante iniziativa di carattere intercomunale che, sollecitata e promossa dalla Regione Toscana, costituisce un importante punto di riferimento e risorsa per le politiche locali.

A seguito di un Protocollo di intesa del 6 Dicembre 2005 -stipulato fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, comuni di Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio- finalizzato alla definizione del Parco della Piana, e la D.G.R. n.65 del 6 Febbraio 2006 che avviava il procedimento per l'accordo di pianificazione fra gli enti interessati legato alla definizione del parco stesso, il Comune di Prato si è attivato per inserire i propri ambiti territoriali di competenza nel contesto del progetto di Parco della Piana.

Successivamente, dunque, sulla scorta di tale richiesta, si è dato l'avvio al processo di ampliamento richiesto tramite la D.G.R. 335 del 21/05/07 integrativa dell'originario avvio del

procedimento per l'accordo di pianificazione. Ciò anche con la proposizione di un documento integrativo finalizzato proprio alla inclusione di alcuni ambiti territoriali dell'area pratese in tale progetto e di specifiche tematiche di interesse riferite al territorio pratese medesimo.

In particolare le tematiche territoriali poste in particolare evidenza hanno riguardato:

- la valorizzazione e tutela in una prospettiva ambientale e multifunzionale delle aree agricole della corona verde pratese, con particolare riferimento a quella compresa fra Tavola ed il confine est del comune, che il piano Secchi definisce “i capisaldi della pianura coltivata”;
- la creazione di un circuito fruitivo “lento” che consenta inoltre di mettere in collegamento e sinergia il compendio archeologico di Gonfienti con le altre aree archeologiche ed ANPIL del Montalbano attraverso la connessione svolta dall'area medicea delle Cascine di Tavola;
- il mantenimento e miglioramento delle connessioni ambientali sia penetranti verso il centro urbano sia di collegamento ecologico fra la parte collinare del Monteferrato e quella meridionale del Montalbano.

Tale proposta ha dovuto confrontarsi con l'esigenza di un coordinamento con gli altri soggetti amministrativi partner del protocollo di intesa e con la necessità di approdare in tempi certi alla chiusura dell'accordo di pianificazione. Ciò ha in sostanza comportato la necessità di ricondurre alla individuazione del parco le aree interessate dai primi due punti tematici per attribuire alla pianificazione comunale la tutela e valorizzazione agroambientale della parte sud ovest del territorio comunale, tutela peraltro già vigente al momento anche nell'ambito del PTCP provinciale.

In sintesi, dopo numerosi incontri, di carattere tecnico operativo, svolti con i rappresentanti degli enti interessati e della Regione¹² si è giunti a una prima individuazione cartografica dell'area prevista essere oggetto della perimetrazione del parco e riportata nella fig. 12.

Nel corso del 2010, successivamente al cambio di amministrazione regionale, il percorso istituzionale e progettuale del parco della piana, si è ulteriormente rafforzato. Ciò in particolare ricollocando la procedura per la statuizione del parco all'interno di una specifica variante al PIT¹³ – e non come accordo di pianificazione fra enti locali e regione come previsto in precedenza- e avviando una serie di tavoli tecnico-progettuali con gli enti locali al fine di definire l'assetto strategico-strutturale del parco e, quindi, anche la sua connotazione fisico-dimensionale. Va notato peraltro che, in questa ulteriore fase, rispetto allo schema di fig. 12 si aggiungono aree, sia per l'estensione verso ovest delle superfici agricole del comune di Prato sia per la adesione di altri comuni al percorso di formazione del parco della piana (Signa, Carmignano, Calenzano). Ciò porta ad ampliare ulteriormente la consistenza tematica e dimensionale del parco, fino a raggiungere circa i 7000 Ha (cfr.fig.13).

¹² La attività di consulenza cui fa riferimento il presente report ha sviluppato anche una funzione di coordinamento fra il settore urbanistica del Comune di Prato e la Regione Toscana, relativamente alla iniziativa segnalata. Inoltre tale attività di coordinamento è stata condotta, per specifiche tematiche, anche all'interno della amministrazione comunale al fine di far convergere le iniziative dei diversi settori sugli obiettivi concordati con la Regione. Ciò è avvenuto, per esempio, nel caso della verifica e definizione, in collaborazione con il settore mobilità, del tracciato ciclopedonale Cascine di Tavola-Gonfienti.

¹³ In questo senso il Parco della Piana Firenze-Prato diviene vero e proprio elemento “ordinatore” delle politiche territoriali relative alla piana sia per quanto riguarda gli aspetti agro ambientali che –come per le tematiche legate all'adeguamento dell'aeroporto di Peretola- insediativo-infrastrutturali.

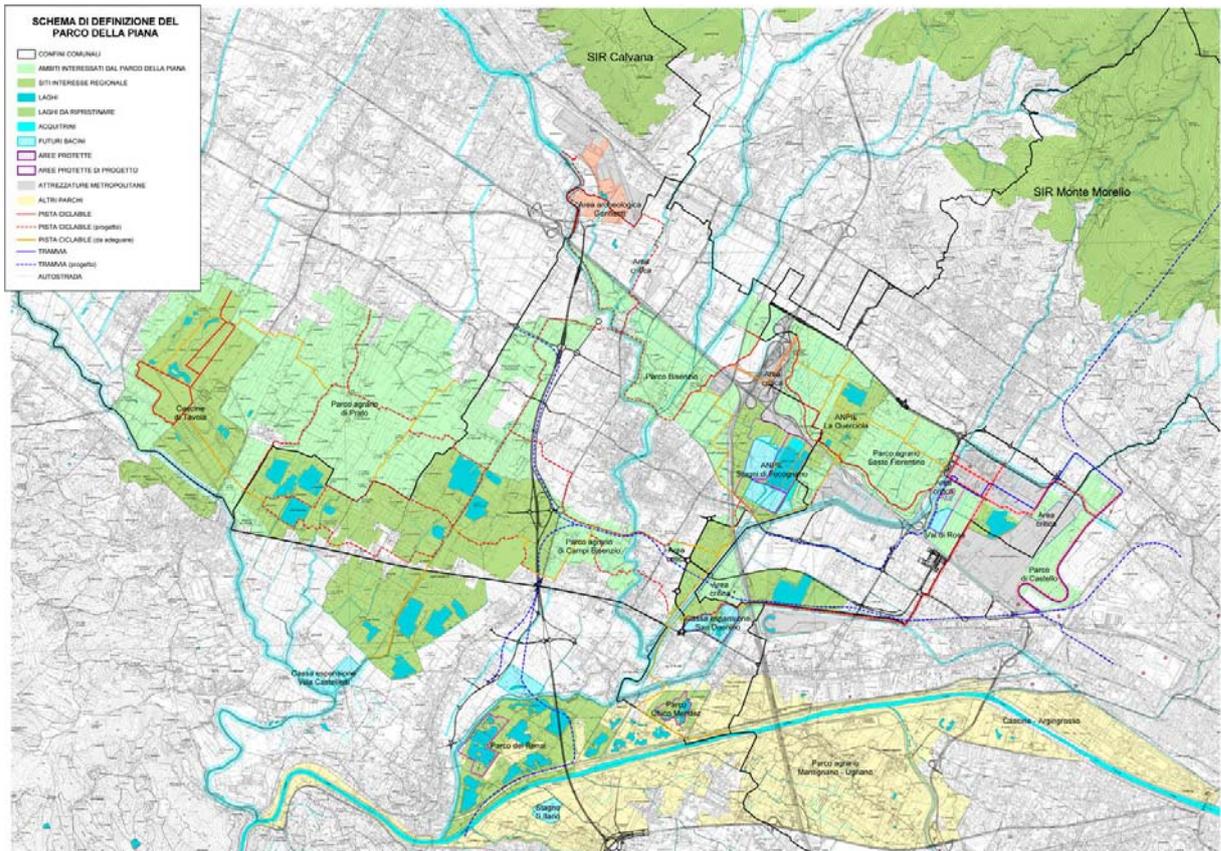


Fig.12. Regione Toscana, primo schema progettuale per il Parco agro ambientale della Piana Firenze Prato (fonte regione Toscana 2008)

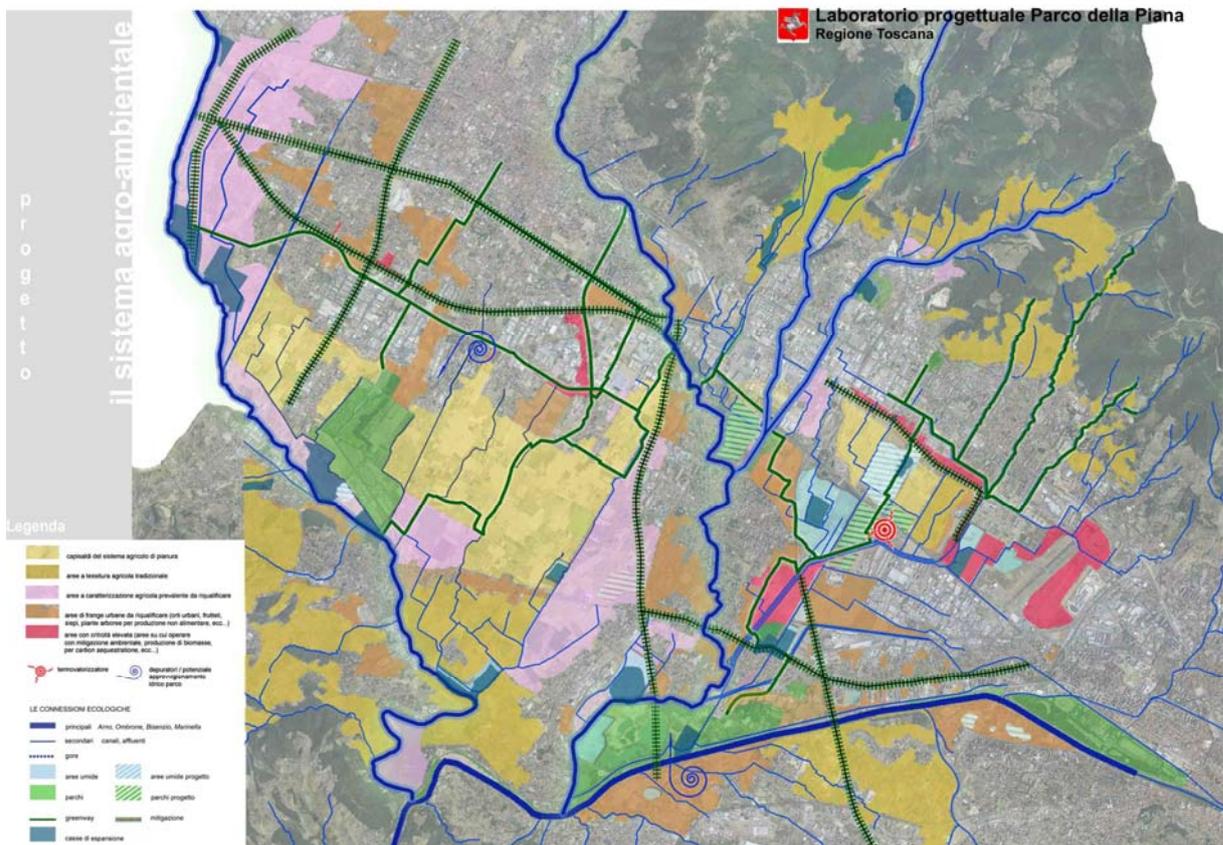


Fig.13. La "matrice agro-ambientale" del Parco della Piana regionale (Fonte: regione Toscana 2010)

7 Lo Scenario strategico progettuale per il parco agricolo della piana di Prato.

Il quadro che emerge da una analisi del territorio aperto pratese e dei processi e dinamiche che lo interessano rivela, come abbiamo visto, alcuni elementi di forte criticità e, al contempo, anche a livello provinciale, dei fattori di grande interesse per l'intero sistema urbano, anche rispetto al più ampio contesto metropolitano.

Quello che a Prato, come altrove, appare sicuramente opportuno rispetto a questo quadro di luci ed ombre, è la necessità di costruire un processo ed un modello di governo integrato di questo territorio, adeguato a coordinare e mettere in relazione i diversi fattori e temi "strutturali" che possono contribuire alla tutela e rigenerazione, di questo territorio.

In questo senso appare sicuramente opportuno definire uno specifico scenario integrato relativo al territorio aperto ed agro forestale pratese, anche al fine di costituire tale progetto come specifica componente strategica del nuovo piano strutturale e, dunque, come riferimento prioritario, per le diverse politiche di settore.

Tale scenario è di carattere "strategico" non solo in riferimento al valore rilevante dei fattori che vengono presi in considerazione ma anche in rapporto al riconoscimento, analisi e "messa in rete" in un quadro di insieme dei diversi processi ed attori che sono in qualche modo riconducibili alle tematiche del territorio agricolo periurbano e all'impatto che tale quadro progettuale può avere sulle politiche pubbliche¹⁴. Lo scenario non rappresenta dunque uno statico quadro previsivo di assetto, ma si configura come un percorso in divenire che si alimenta della interazione fra gli attori e della progettualità sociale che essi sono in grado di mettere in campo e delle scelte che l'attore pubblico deve operare in relazione a ciò. Questo ha comportato in relazione al presente lavoro, come accennato, anche una attività specifica di monitoraggio ed interazione con gli attori sociali attivi o influenti su questa tematica, attività finalizzata anche alla costruzione di una specifica "consapevolezza di territorio" relativamente alla visione dello scenario proposta.¹⁵

Data la prevalente dimensione agricola che caratterizza tale territorio, il progetto di scenario fa specifico riferimento, anche rispetto ai numerosi riferimenti europei ed italiani (Fanfani 2006), al modello progettuale e tipologico del "parco agricolo", sviluppando tale strumento non tanto in termini di "confinamento" o di definizione prescrittiva, quanto come "visione di territorio" adeguata a sostenere reti coordinate di attori ed azioni per lo sviluppo di nuove economie legate primariamente a forme di agricoltura multifunzionale periurbana e ai servizi –ambientali, fruttivi, sociali, culturali, ricettivi- che essa è in grado di produrre. (Cese 2004)

¹⁴ La centralità di questo tema per le politiche urbane è evidenziata dal fatto che progetti strategici di carattere agro urbano sono ormai consueti in tutte le più importanti agglomerazioni urbane europee così come l'esistenza di numerose realtà federative ed associativa nazionali ed internazionali operanti in tal senso. Si veda al riguardo, fra i vari casi: [http://www.fedenatur.org/index.aspx?lng=fr\(02/11\);](http://www.fedenatur.org/index.aspx?lng=fr(02/11);) <http://www.purpleeu.org/default.aspx?intCategoryId=1308> (02/11); <http://www.terresenvilles.org/> (02/11)

¹⁵ Tale attività si è sviluppata in sinergia con il processo di ricerca/azione avviato dal gruppo di ricerca nazionale PRIN "Il parco agricolo. Uno nuovo strumento per la pianificazione degli spazi aperti (coord.naz.le A.Magnaghi). L'unità di ricerca di Firenze, coordinata da Alberto Magnaghi, ha infatti condotto uno specifico intervento di mobilitazione sociale attraverso il sostegno alla creazione di un "forum per il parco agricolo della piana di Prato", nell'ambito del quale ha contribuito sia tramite l'apporto di specifiche expertise tecniche sia avvalendosi di un approccio di pianificazione comunicativa. Il forum si è successivamente sviluppato sia in termini di adesioni di attori di diversa natura (prevalentemente associativa) sia attraverso una più diretta interazione con gli attori pubblici ed influenza sull'agenda politica.

Lo scenario del parco agricolo dell'area pratese si configura dunque, al contempo, come un "progetto di territorio" ed un "territorio di progetto", costituito da alcuni ambiti tematici, materiali e previsioni in stretta integrazione, complementarità e sinergia reciproca, secondo un modello che peraltro implica una profonda revisione del modo consueto di costruire le politiche territoriali, prevalentemente determinato da un approccio settoriale ed auto riferito da parte delle diverse componenti della struttura amministrativa comunale ma anche da parte delle diverse autonomie funzionali e degli stessi attori socio-economici.

Come il territorio periurbano si compone di diversi temi e sviluppa diverse funzioni ed identità (Gallent, Andersson, Bianconi 2005), così anche il progetto che lo riguarda deve quindi essere costituito in termini multisettoriali assumendo che, proprio in questi ambiti, si gioca la possibilità di costruire una nuova qualità ed identità della forma urbana.

In questo senso lo scenario del parco agricolo di Prato, pur essendo prevalentemente riferito al territorio agricolo -e, seppure in parte minore, forestale- della corona verde esterna, si pone in stretta relazione con gli ambiti di quella che abbiamo definito "corona interna", costituita in gran parte da cunei penetranti ed aree semi intercluse, le quali comunque possono sviluppare un importante presidio ambientale e di servizio anche attraverso forme innovative di produzione e gestione di nuovi standard ambientali (parchi agro-paesistici urbani, orti sociali, *community farming*, sport e tempo libero, agricoltura sociale e didattica, mobilità ciclo pedonale, etc, etc.).

Lo scenario del parco propone dunque, attraverso la evidenziazione e visualizzazione delle possibili sinergie fra ciò che esiste e alcune propensioni progettuali rilevate, "ciò che potrebbe essere" il territorio agricolo ed aperto di Prato se il patrimonio territoriale e la progettualità sociale potessero svilupparsi in maniera coordinata attraverso il supporto della azione amministrativa e di pianificazione. Si tratta naturalmente di una prima ipotesi, sicuramente parziale e migliorabile, che non va valutata rispetto alla singola previsione o allocazione funzionale ma per il modello integrato di governo che propone e come supporto e sollecitazione al dibattito e alla mobilitazione degli attori locali e socio economici.

Coerentemente con la natura ed il ruolo che sono stati sinteticamente descritti lo Scenario per il Parco Agricolo di Prato (cfr. fig. 14) si compone sostanzialmente dei seguenti "capitoli" o tematiche territoriali:

a. "struttura matrice" agro ambientale:

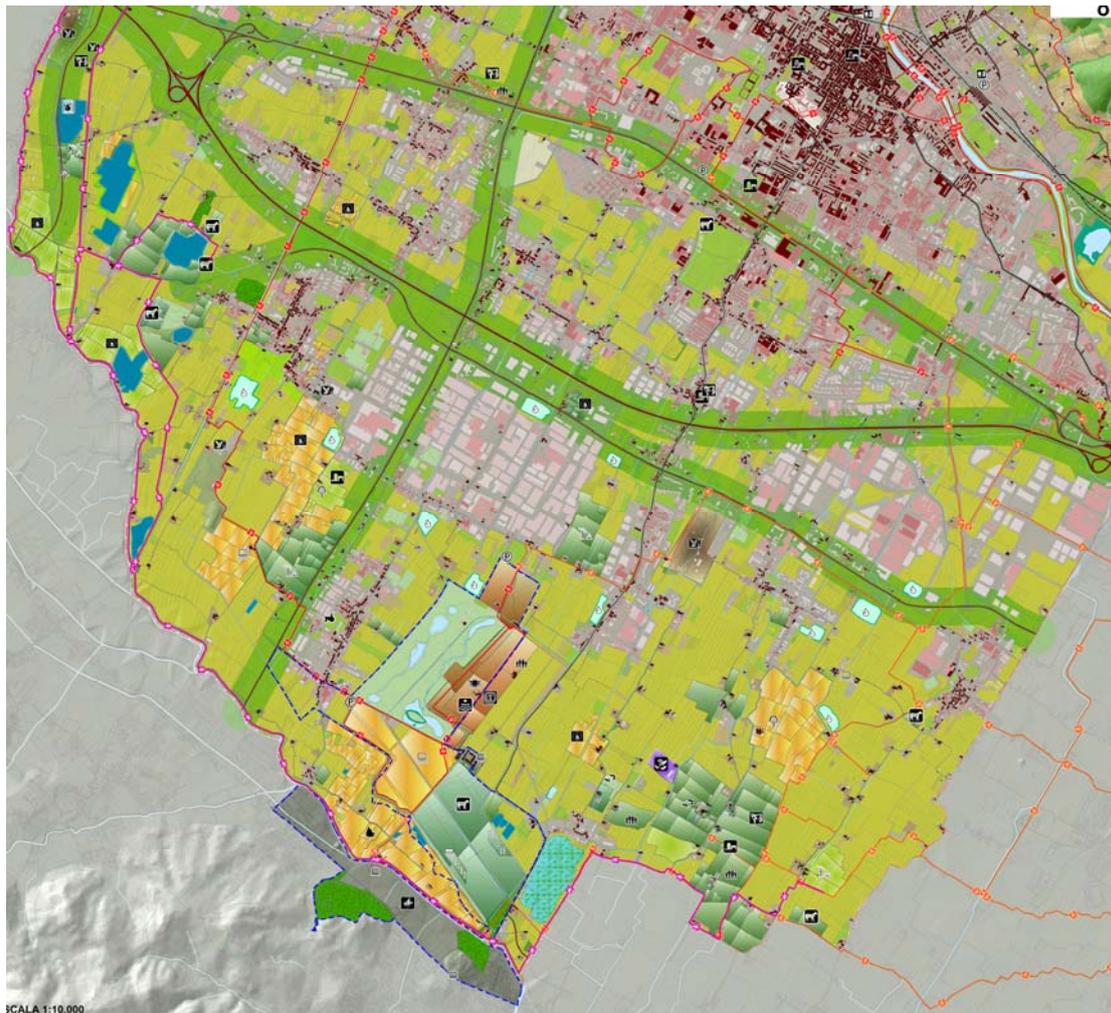
costituisce (cfr. fig. 8) la vera e propria struttura portante "eco-relazionale" del parco, la parte che ne rappresenta la condizione stessa di sussistenza e possibilità attuativa e verso il cui mantenimento e, in alcuni casi, ripristino si devono orientare, in forma integrata, le diverse politiche, in particolare quelle ambientali. Ne fanno parte i principali elementi connettivi ambientali: il reticolo idraulico con le vie d'acqua principali e minori e le aree umide, la *green belt* esterna, le penetranti e cunei che si connettono alle aree semi-intercluse interne, le aree agricole di pregio, le fasce *buffer* boscate multifunzionali costituite, talvolta come *greenways*, in particolare a mitigazione dell'impatto infrastrutturale, siepi per biomasse e mellifere lungo alcuni corsi d'acqua e nelle casse di laminazione, bacini per fitodepurazione (anche in casse di laminazione), aree ed interventi di de- frammentazione ambientale;

b. sistema della mobilità lenta:

garantisce, insieme alla “struttura matrice” agroambientale, la condizione per la funzionalità dal punto di vista antropico del parco agricolo. E' costituita primariamente dalla rete della mobilità minore e lenta (ciclo pedonale, strade vicinali, ippovie), che, ricostituita ed integrata in molti tratti, può permettere di sviluppare una rinnovata fruizione del territorio agricolo al fine di valorizzarne, e non danneggiarne, la caratterizzante funzione produttiva. In particolare va evidenziato il completamento dell'anello comunale delle piste ciclo pedonali attraverso il collegamento fra l'area archeologica di Gonfienti e le Cascine di Tavola nel settore est del comune ed in stretta integrazione con il parco agricolo intercomunale di cui al paragrafo 7. Tale rete può integrarsi con una eventuale “strada parco” per mobilità meccanizzata e con la mobilità di livello territoriale/urbano attraverso i principali nodi di scambio intermodale (parcheggi scambiatori, stazioni ferroviarie).

c. sistema dei servizi e ricettivo:

Tale sistema costituisce l'indispensabile complemento per lo sviluppo di una fruizione ed agricoltura multifunzionale del parco e per il sostegno a forme di economia agricola innovativa e di servizio. E' costituito da forme servizio che vanno dalla ricettività in senso lato, alle attività didattico/ culturali e di ricerca fino ai servizi sociali. Il fulcro di tale sistema è costituito dalla parte pubblica delle Cascine di Tavola che, nel sistema di poderi che la costituiscono, può sviluppare la attività di presidio che già svolge attraverso la attività di Slowfood, verso un più complesso sistema ricettivo per convegnistica e visite culturali incentrato sulla promozione della biodiversità animale e vegetale locale e sulla ricerca/innovazione ed alta formazione in campo agro alimentare e paesaggistico *tout court*. Intorno a tale nucleo si articola un più ampio sistema didattico ricettivo costituito primariamente dal Centro di Scienze naturali, da esperienze di fattoria didattica, agriturismo, servizi per il turismo ippico. Da non trascurare il valore in termini di innovazione e promozione di buone pratiche il ruolo di alcuni poli di servizio tecnologico che come il consorzio GIDA per la depurazione, costituiscono attività in stretta sinergia con la rigenerazione del territorio agricolo e, pertanto, fanno parte a pieno titolo del progetto di parco.



SCALA 1:10.000

Caratteristiche produttive delle principali aziende censite

- Agricoltura ordinaria
- Biologico
- Multifunzionale e di servizio
- Pluriproduttiva

Servizi per il parco

Agricoltura sociale

- Centro visita
- Centro per l'innovazione e promozione agro-alimentare delle Cascine di Tavola
- Servizi promozione e tutela agroambientale e sociale
- Fattoria didattica

Servizi ambientali e tecnologici

- Ricerca e innovazione ambientale GIDA
- Depuratori
- Impianto di fitodepurazione esistente
- Fitodepurazione e/o biomassa

Servizi economico/produttivi e per la fruizione

- Caposaldi per la fruizione e l'innovazione agro ambientale e culturale
- Mercato contadino
- Agriturismo
- Vendita diretta
- Centro per l'educazione al gusto
- Agro-emporio
- Servizi ippici
- Formazione e ricerca

Produzioni innovative

- Sperimentazione di nuove colture
- Oasi apistica
- Frutteti
- Allevamento
- Biologico

Sistema della mobilità

- Infrastrutture principali**
- Autostrada
- Tangenziale
- Collegamenti locali e territoriali
- Ferrovia

Sistema della mobilità lenta

- Ippovia
- Pista ciclo-pedonale

Nodi di scambio modale

- Parcheggi scambiatori
- Stazioni dei treni

Sistema idraulico

- Gore superficiali
- Idrografia principale
- Idrografia secondaria
- Aree umide esistenti con valore ambientale
- Bacini raccolta acque meteoriche

Patrimonio insediativo storico

- Edifici rurali storici ancora con funzione agricola
- Edifici al 1950
- Edilizia storica di culto
- Mulini

Patrimonio Mediceo Lorenese

- Villa e Fattoria Medicea-Ponte del Manetti
- Tenuta Medicea al XVIII secolo

Patrimonio archeologico

- Sito archeologico
- Area archeologica di Gonfienti

Uso del suolo attuale

- Area urbanizzata
- Complessi sportivi
- Parchi giardino e pertinenze sportive
- Aree edificate con funzione agricola
- Seminativo
- Bosco
- Prato - Pascolo
- Seminativo arborato
- Vigneto Oliveto
- Vegetazione ripariale

Impianti vegetazionali di progetto

- Frangia agricola multifunzionale
- Impianti per la produzione di biomassa
- Impianti arborei multifunzionali di mitigazione
- Rimboscimento e siepi mellifere

fig. 14, Scenario progettuale per il Parco Agricolo della piana di Prato, dettaglio settore sud, (elab. Grafica a cura di Ruffini G.)

d. sistema della economia agro ambientale e del paesaggio:

E' costituito dalle principali fattorie ed aziende ed in particolare da quelle che hanno manifestato una certa propensione alla innovazione produttiva e alla multifunzionalità. L'aspetto dimensionale dell'azienda non è quindi l'unico considerato di rilievo ed anzi di altrettanta importanza sono ritenuti gli aspetti relativi alla relazionalità locale ed integrazione sociale e produttiva che tali aziende propongono. Gli aspetti di maggiore interesse di tali attività riguardano l'orientamento alla vendita diretta delle produzioni e quindi all'accorciamento della filiera produzione-consumo (primariamente ma non necessariamente alimentare), la diversificazione produttiva volta in particolare a forme di attività (frutticoltura, orticoltura, allevamento) legata alla integrazione sinergica fra i cicli produttivi, al recupero delle bio diversità animale e vegetale e quindi alle produzioni tipiche e biologiche.

Tali profili aziendali si legano dunque anche al recupero di una nuova varietà agro paesaggistica incentrata su apparati vegetazionali che alla funzione produttiva legano quella di recupero della complessità della trama agraria e della qualità ambientale. Fanno parte di questa impostazione forme produttive orientate per esempio alla costruzione di siepi mellifere, formazioni lineari ed aree per produzione di biomasse (fasce boscate, siepi e filari, fasce riparali) anche con funzione di mitigazione, uso produttivo delle casse di laminazione, etc.

e. sistema fruitivo del patrimonio culturale ed archeologico:

E' costituito dalle dotazioni patrimoniali di maggior rilievo e dai principali insediamenti e manufatti storici. In particolare l'obiettivo del parco è quello di riconnettere, attraverso un sistema di connettività lenta (cfr.punto.b) –integrato anche con il più ampio sistema di parco metropolitano- le due polarità di eccellenza patrimoniale della piana: il parco archeologico etrusco di Gonfienti e il compendio Mediceo delle Cascine di Tavola e con i suoi collegamenti verso il Montalbano. A tale asse principale si accompagna, inoltre, un più minuto sistema fruitivo del "piccolo patrimonio" che è finalizzato a riportare alla luce la complessa sedimentazione insediativa storica della piana, incentrata sulle varie nodalità storiche minori, sul sistema delle pievi e delle ville rurali, dei mulini e dell'edilizia rurale ancora riconoscibili ed individuabili.

Questa dimensione storico culturale è fondamentale per la dimensione multifunzionale del parco agricolo e per lo sviluppo di nuove economie in grado di mettere in valore il territorio non solo dal punto di vista produttivo ma anche dal punto di vista storico culturale e quindi identitario, rafforzando così anche il senso di appartenenza e la "consapevolezza di territorio" di fruitori ed abitanti.

Bibliografia citata

- Barone L. (1996), "Un progetto per il sistema del verde a Prato", in Secchi B., Serrini G., Viganò P., Zagaglia R. (a cura di), *Un progetto per Prato*, Alinea Firenze, pp.202-205
- Bernetti I., Marinelli N. (2008), "L'impiego di automi cellulari per la costruzione di scenari di cambiamento dell'uso del suolo", in *Aestimum*, n.52, Dicembre 2007, Firenze University Press, accessibile all'indirizzo web
http://digital.casalini.it/ricerca/APS_DocumentoOnline.asp?pdf=http://digital.casalini.it/pdftemp/02082009110535AM.PDF&tipo=A&policy=P1&DOI=10.1400/96975
- Calvelli G., Mengo M. (2008), *Politiche e piani per il territorio periurbano. Scenario progettuale per il parco agricolo della piana di Prato*. Tesi di Laurea triennale, Corso di Laurea in Urbanistica e Pianificazione territoriale ed Ambientale, Università di Firenze, facoltà di Architettura, (Sede di Empoli), relatore prof. D. Fanfani, corr. Dott. S. Bologna, AA. 2006-2007
- Comitato Economico e Sociale Europeo (2004), Parere sul tema "L'agricoltura periurbana", Bruxelles, 16 settembre 2004, NAT/204, reperibile all'indirizzo web,
http://eescopinions.eesc.europa.eu/viewdoc.aspx?doc=\\esp\pub1\esp_public\ces\nat\nat204\it\ces1209-2004_ac_it.doc
- Clergeau P.(2007), *Une ecologie du paysage urbain*, éditeur Apogée,
- Erickson D. (2006), *Connecting open spaces in north american cities*, Island press, London
- Fabrizi P.(2006), "Crescita Urbana e sistema ambientale. Un equilibrio possibile attraverso la perequazione", *Urbanistica Informazioni*, n.208, INU edizioni, Roma, pp. 75-77
- Fabrizi P.(2007), *Principi ecologici per la progettazione del paesaggio*, Franco Angeli, Milano
- Fanfani D., (2006), "Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio "terzo" periurbano. Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto.", in *Ri-Vista, Ricerche per la progettazione del paesaggio*. Semestrale *on line.*, n. 6 Luglio-Dicembre 2006, reperibile all'indirizzo web
http://www.unifi.it/rdrpp/06ri/pdf/06r_fanfani.pdf
- Fanfani D.(2008), "Sviluppo rurale, pianificazione e paesaggio. Verso una prospettiva di integrazione?", in *Contesti* n.1, pp.103-107, All'insegna del Giglio, Firenze
- Fanfani D.(2009), *Pianificare tra città e campagna. Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato*, Firenze University Press, Firenze
- Romano B. (2003), "Il piano comunale strategico e i sistemi locali delle reti ecologiche: il tema dei corridoi", in *Ri-Vista, Ricerche e progettazione del paesaggio*. Anno 1-numero 0, Luglio-Dicembre 2003, Rivista del Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica, in
<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>
- Romano B., Paolinelli G.(2007), *L'interferenza insediativa nelle strutture ecosistemiche*, Gangemi, Palermo
- Selman P. (2006), *Planning at the landscape scale*, Routledge, London
- Slak M.F., Viviere J.L. (1999), "Vers une modélisation du mitage. Périurbanisation et agriculture", in *Etudes foncières*, n 85, pp. 33-38
- Socco C. (2005), *La natura nella città. Il sistema del verde urbano e periurbano*, F. Angeli, Milano
- Tomei A., (1996), in "Il territorio di Prato e il rischio idraulico", Secchi B., Serrini G., Viganò P., Zagaglia R. (a cura di), *Un progetto per Prato*, Alinea Firenze, pp.208-212